ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 262
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'azione delle nostre unità in Epiro continua oltre Kalibaki

Salonicco, la cittadella di Corfù, il forte di Navarrino e la rotabile Gianina-Kalibaki ancora bombardati dagli aerei

Sei apparecchi nemici abbattuti nel cielo di Salonicco

Il Comunicato n. 150

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore dell'Epiro l'azione delle nostre unità continua oltre le posizioni di Kalibaki.

La nostra aviazione ha concorso alle operazioni terrestri battendo intensamente le posizioni nemiche nella zona a est del Korciano e rinnovando il bombardamento di Salonicco, della cittadella di Corfù, del forte di Navarrino e del costone a nord-est di Gianina, lungo la rotabile Gianina-Kalibaki. Un nostro velivolo non è rientrato.

Durante il combattimento aereo svoltosi nel cielo di Salonicco, di cui al Bollettino numero 149, oltre al velivolo nemico segnalato come probabilmente abbattuto, risultano abbattuti altri cinque velivoli avversari.

Un nostro idrovolante da ricognizione, attaccato da un bimotore tipo « Blenheim », lo ha colpito più volte, costringendolo ad allontanarsi con gravi danni a bordo.

Nell'Africa Settentrionale una nostra colonna celere ha posto in fuga autoblindo nemiche. Aerei nemici hanno attaccato nostri elementi a Cara Ul Crein (a nord-est di Ciarabub), causando 2 morti e alcuni feriti.

Nell'Africa Orientale attacchi nemici contro le nostre forze di occupazione a Monte Sciuscib (Cassala) sono stati nettamente respinti con lievi perdite da parte nostra. Sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri. Nel Mar Rosso la nostra aviazione ha bombardato un piroscafo ancorato da un incrociatore e gli impianti portuali dell'isola Perim. Aerei nemici hanno bombardato Assab, causando 3 morti e alcuni feriti e lievi danni materiali alle costruzioni della città.

Durante la scorsa notte aerei nemici hanno tentato di colpire la città di Napoli; accolti dal fuoco di sbarramento contraereo, sono stati costretti a lanciare le bombe in aperta campagna, causando 1 morto e 3 feriti.

Le parole di Londra e i fatti di Roma

La martellante offensiva aerea nei cieli di tutta la Grecia

Grande rilievo a Berlino alle operazioni militari italiane

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La formidabile offensiva aerea che l'Aviazione italiana sta svolgendo sui più importanti obiettivi militari della Grecia desta grandissima eco in tutta la stampa germanica, tanto più che i vittoriosi ed eccellenti risultati vengono resi noti in tutto il mondo non soltanto dai laconici comunicati italiani, ma sopra tutto, dalle fonti neutrali e da quelle inglesi.

Non che Londra si dia la pena di informarci minutamente di quanto accade nel campo nemico, ma la stampa britannica, per protestare contro il mancato aiuto alla Grecia, sottolinea ogni nostro successo per costringere il Governo di Churchill a gettarsi in una nuova avventura.

Un alibi

Non è facile capire quali siano le recondite ragioni di queste acre critiche della stampa britannica all'operato del Governo. I giornali sono, per caso, ispirati dal Governo stesso, che vuole prepararsi un alibi, quello di avere ceduto alle pressioni della pubblica opinione, per quando lo scacco delle forze britanniche in Grecia sarà ormai passato alla storia?

Oppure la stampa è effettivamente contraria ai sistemi di Churchill e tenta di rovesciarlo?

Questa seconda ipotesi non ci sembra probabile, perchè non crediamo che il « dittatore » dell'Inghilterra goda oggi dell'assoluta fiducia del popolo britannico ed anche perchè non vediamo chi potrebbe, nella Gran Bretagna, assumersi la responsabilità di creditare il disperato stato di cose in cui crolca guerrafondaia e la pazzesca politica diplomatica e militare del « leone di Epping » sono venute creando.

Resta, dunque, per plausibile la prima ipotesi, avvalorata, del resto, — stando a quanto afferma la propaganda britannica — dai recenti aiuti inviati dalla Gran Bretagna alla Grecia.

Radio Londra ha diramato ieri notte un comunicato nel quale ha annunziato uno sbarco in una non precisata località del Peloponneso — crediamo trattarsi di Kalamata — di alcuni contingenti di truppe britanniche provenienti dalla Palestina.

Precedentemente era stato reso noto che un certo numero di squadriglie della « Raf » combattevano a fianco a fianco con l'aviazione greca e che una intera squadriglia navale era in navigazione lungo le coste greche.

Con il comunicato di ieri sera è stato completato il quadro generale degli aiuti inviati dall'Inghilterra alla Grecia, aiuti dei quali non è dato conoscere l'entità numerica.

Tuttavia, di fronte a questo stato di cose, è bene fare il punto. Negli ultimi giorni le fonti ufficiose britanniche non avevano perso occasione per affermare che l'Inghilterra non era in grado di aiutare militarmente la Grecia e questa è stata una novità assoluta, in quanto gli inglesi sono stati, invece, costantemente molto generosi di promesse. Ora truppe britanniche sono sbarcate in Grecia (almeno afferma la Reuter). Ricco delle esperienze norvegesi, l'alto comando britannico non può farsi alcuna illusione su quello che sarà la fine di tali reparti: o una triste morte in battaglia, o l'ennesima vittoriosa ritirata.

Viene fatto di domandarsi la ragione che ha indotto Londra ad agire.

Dimostrare che la Gran Bretagna mantiene le proprie promesse, in altre parole, per una ragione d'onore? Londra se ne è sempre infischiata, delle ragioni d'onore.

Tentare di risollevare in Oriente il prestigio britannico, per indurre la Turchia ad afferrare le armi?

Questa è una ipotesi possibile, tenuto conto anche della formidabile offensiva di menzogne che Radio Londra ha iniziato due giorni or sono, per convincere Ankara che le Potenze dell'Asse tramano la rovina della Turchia.

Ma la ragione vera è una sola: Londra teme che Atene molli, che Metaxas ceda e che il nuovo Governo ellenico, dimostrando un po' di buon senso, dia ordine all'esercito greco di lasciare via libera alle colonne italiane.

Per impedire che questa possibilità possa verificarsi, Churchill ha stabilito l'invio in territorio greco di alcuni contingenti di truppe, destinati forse al macello, ma sicuramente a galvanizzare il popolo greco, consolidare il governo di Metaxas e ottenere il solo risultato che ha ottenuto in Norvegia, quello di provocare una ostinata resistenza dei greci.

Gli ultimi soldati della Grecia, come è avvenuto per i norvegesi a Namsos e ad Andalsnes e per i francesi a Dunkerque, proteggeranno la prossima e vittoriosa ritirata » degli alleati britannici.

Dominio dell'aria

Churchill resta ostinatamente, sia al piano iniziale del comando britannico: guerra lunga e alleati che si fanno massacrare dalle Potenze dell'Asse contro un presupposto indebolimento progressivo delle Forze Armate italiane e germaniche. A nulla serve la constatazione che le forze, le risorse e i mezzi germanici alla fine vittoriosa delle campagne di Polonia, di Norvegia e di Francia sono maggiori di prima; a Churchill basta trovare dei gonzi che muoiano per l'Inghilterra.

Ed ora, per quanto possa sembrare incredibile, ha trovato i greci. Ma, se gli inglesi sono sbarcati nel Peloponneso — come afferma la Reuter — gli italiani non hanno dormito.

La ferrovia che dalla base di sbarco britannica conduce ad Atene è stata bombardata e interrotta in parecchi punti. La stessa sorte è toccata a quella che collega Atene a Salonicco.

Le ali italiane sono attivissime su tutta la Grecia e i risultati sono molto brillanti. Gli aviatori germanici sono fieri dei loro colleghi italiani ed hanno per l'aviazione italiana la stessa rispettosa considerazione che ogni italiano nutre per quella tedesca.

Felice Bellotti

Un'ispezione del Duce ai campi di aviazione dell'Italia Meridionale e alle basi e unità navali

Nei giorni scorsi il Duce ha ispezionato i campi di aviazione dell'Italia Meridionale e le basi e le unità della R. Marina.

Le vittime dell'incursione nemica su Napoli

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte sul 4 novembre 1940-XIX:

Morti: Giorgi Vincenzo fu Michele, di 60 anni, facchino del porto, celibe.

Feriti: Rastelli Pellegrino di Carlo, d'anni 23, carrettiere, coniugato con 3 figli; Compagnone Raffaele fu Salvatore, d'anni 50, contadino, coniugato con 6 figli; De Crescenza Pia fu Gennaro, di anni 63, nubile.

SOTTO I BOMBARDAMENTI

Londra infestata da bande di giovinastri che saccheggiano le case abbandonate

Speciali squadre di sorveglianza istituite dalla Polizia

Stoccolma, lunedì sera.

Si ha da Londra che mentre i giornali invocano l'adozione della pena di morte, Scotland Yard, di fronte al dilagare dei saccheggi perpetrati da bande di giovinastri, fra i quali numerosi sono gli studenti delle scuole medie londinesi, che avolgono la loro locca attività di notte non appena dato il segnale di cessato allarme prendendo di mira i negozi e le case distrutte dalle bombe degli aeroplani germanici, ha istituito delle speciali squadre di sorveglianza composte di colonne mobili che percorrono le vie della capitale alla caccia dei malviventi.

Mentre gli aerei tedeschi sfiorano i tetti

"Pane, carbone, vetri per finestre,,

Dimostrazioni della folla londinese dinanzi al Palazzo Reale

La polizia a cavallo disperde con le armi coloro che reclamano

Stoccolma, lunedì sera.

Le promesse e il « tutto va bene » dei ministri inglesi nelle loro concioni radiofoniche non sembra abbiano quell'effetto che gli autori si ripromettono.

Notizie da Londra dicono, infatti, che disordini si sono prodotti ieri mattina a Londra.

Una grossa folla, composta in prevalenza di abitanti dei quartieri orientali di Londra, si è raccolta davanti a Buckingam Palace. Cordoni di polizia hanno tenuto la folla, che in un primo tempo si è mantenuta calma, lontano dall'ingresso del Palazzo reale. Tuttavia, poichè i dimostranti cominciavano a gridare: « Datoci del pane! Datoci carbone! Datoci vetri per le finestre! » la polizia è intervenuta più attivamente per ristabilire la calma.

Gli agenti a cavallo, nelle loro evoluzioni hanno gettato a terra una donna, dando così il segnale per una clamorosa dimostrazione, tanto che la polizia, impugnando le armi ha proceduto allo scioglimento degli assembramenti. Sette persone sono state arrestate.

Questi metodi, alquanto obbligati di fronte all'ordine fra una popolazione tanto duramente provata come quella londinese è significativa per chi voglia comprendere la situazione.

Così come vale quest'altro episodio. Secondo i comunicati qui giunti da Londra, il Ministro della sicurezza interna, Herbert Morrison, ha annunziato in una radiodiffusione di domenica che il Governo inglese non è in grado di provvedere adeguatamente alla protezione della popolazione di Londra e delle altre grandi città, durante le incursioni aeree.

Discutendo il problema dei ricoveri sotterranei, Morrison ha dichiarato che il Governo ha potuto non procurarsi dell'acciaio per la costruzione dei ricoveri stessi. Sono già conclusi dei contratti per la costruzione di alcuni ricoveri.

« Bisogna tuttavia ammettere — ha aggiunto il Ministro — che tali rifugi non offrono protezione se non ad una piccola parte della popolazione, sicchè saranno relativamente pochi i ricoveri disponibili. E' risultato impossibile di provvedere in numero sufficiente, prima dell'arrivo dell'inverno.

Mentre a Londra bastonate della polizia e chiacchiere di ministri si alternano sulla testa degli abitanti, l'aviazione germanica non dà tregua.

Il gruppo da combattimento comandato dal Capitano Storp, Croce dell'Ordine dei Cavalieri e Croce di Ferro, si è particolarmente distinto in attacchi a bassa quota su delle basi aeree nemiche e su altri obiettivi d'importanza militare. Si apprende da fonte competente — nelle prime ore del mattino di lunedì — che l'aerodromo britannico di Wattisham è stato distrutto.

Gli aeroplani tedeschi, volando a quindici metri d'altezza su uno dei nodi ferroviari di Londra, hanno lanciato delle bombe su treni merci e su magazzini, incendiandoli. Al ritorno gli aviatori tedeschi hanno mitragliato dei riflettori inglesi, delle mitragliatrici antiaeree piazzate sui tetti di Londra e ridotto al silenzio tutte le altre difese antiaeree inglesi già poste in azione.

Il Comunicato tedesco

Due incrociatori ausiliari affondati da un sommergibile

Obiettivi di Londra attaccati a volo radente e pezzi contraerei ridotti al silenzio con le mitragliatrici - Aerodromi efficacemente bombardati e unità navali gravemente colpite

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il sommergibile comandato dal tenente di vascello Kretschmer ha affondato i due incrociatori ausiliari inglesi « Laurentic », di 18.724 tonnellate, e « Patroclus », di 11.314 tonnellate, nonchè il vapore mercantile armato « Casanare », di 5376 tonnellate. Con questo successo, il tenente di vascello Kretschmer ha raggiunto un totale di 217.198 tonnellate di naviglio nemico affondato. Parlando egli viene ad essere il secondo comandante di sommergibili che abbia affondato più di 200.000 tonnellate di naviglio nemico.

Il tempo stavorevole non ha impedito all'arma aerea di continuare i propri attacchi su Londra e su altri obiettivi di importanza bellica nell'Inghilterra e nella Scozia, per quanto in misura ridotta.

Con audaci attacchi a volo radente, aerei da combattimento hanno attaccato una stazione di smistamento nel settore settentrionale di Londra, colpendo edifici ed officine ferroviarie. Durante l'azione, gli aerei hanno ridotto al silenzio con le loro mitragliatrici parecchi pezzi della difesa antiaerea.

Anche gli attacchi sugli aerodromi inglesi hanno avuto ieri successo. Il campo d'aviazione di Stradishall è in fiamme. Capannoni e aeroplani sul campo di Wattisham sono stati distrutti. Altri campi d'aviazione, nonchè altri obiettivi industriali di particolare importanza bellica, specialmente nella Scozia, sono stati efficacemente bombardati.

Aerei da combattimento hanno attaccato, presso la costa irlandese o presso quella orientale della Scozia, singole unità navali e convogli. Una nave mercantile di 19.500 tonnellate è stata colpita in pieno, gravemente.

Presso Kinnard-Head, sono stati gravemente colpiti: un cacciatorpediniere, una nave pattuglia, un grande vapore mercantile e un altro vapore da carico.

Aerei inglesi hanno eseguito solo incursioni isolate sull'Olanda e sulla Germania settentrionale. In Olanda due case sono state distrutte. Due persone sono rimaste uccise e due altre ferite. In Germania, le bombe sono cadute soltanto in tre punti, senza arrecare danni di sorta.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi. Due aerei tedeschi risultano mancanti.

Gli equipaggi di un gruppo da bombardamento al comando del capitano Storp, si sono distinti per gli attacchi strenuamente eseguiti contro aerodromi inglesi e contro importanti obbiettivi bellici della città di Londra.

Il Segretario del Partito rende omaggio al Milite Ignoto

Il nuovo Ministro Segretario del Partito, Adelchi Serena, unitamente ai membri del Direttorio Nazionale del P. N. F., rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto al Vittoriano.
(Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

« Ferma fiducia nella vittoria »

La risposta del Sovrano ad un telegramma del Comandante delle Truppe operanti in Albania

Roma, lunedì sera.

A un telegramma pervenutogli dal comandante delle truppe operanti in Albania, il Re Imperatore ha così risposto:

« Vi ringrazio del pensiero avuto nel rendervi interprete dei sentimenti delle truppe in Albania alle quali desidero giunga, con la espressione del mio animo grato, l'assicurazione della mia ferma fiducia nella vittoria ».

VITTORIO EMANUELE.

Domani elezioni negli Stati Uniti

Domani negli Stati Uniti cinquanta milioni di uomini e donne, eleggeranno 531 « grandi elettori » che alla loro volta sceglieranno il Presidente. Ogni Stato della Confederazione ha diritto di nominare un numero di « grandi elettori » pari a quello dei senatori e dei deputati che invia al Parlamento. Ogni Stato sceglie due senatori per il Congresso e deputati per la Camera dei Rappresentanti in forma proporzionata ai suoi abitanti. Così New York nominerà 47 « grandi elettori » e il Nuovo Messico soltanto tre. I « grandi elettori », alla loro volta, voteranno il 16 dicembre, anche per mezzo postale, il nuovo Presidente. L'annunzio ufficiale sarà dato il 6 gennaio ed il 20 dello stesso mese — secondo una legge recentemente votata — l'eletto assumerà la carica di primo cittadino degli Stati Uniti. In realtà si tratta di una finzione costituzionale, nella giornata di domani la scelta sarà definitiva e mercoledì si conosceranno i risultati.

I candidati sono tre: il democratico Roosevelt, il repubblicano Willkie e il socialista Thomas. Soltanto i primi due contano, il terzo non dispone che di una minoranza trascurabile.

* *

Non è necessario presentare Roosevelt che da otto anni è Presidente. Egli ha riassunto nella campagna elettorale la sua politica estera nella seguente formula: « blocco di tutti gli Stati americani, dall'Alaska a Terra del Fuoco; difesa degli interessi degli S. U. in Asia; aiuto illimitato agli inglesi senza partecipare alla guerra in Europa ». Non vi è dubbio che egli sia un nemico della Germania e dell'Italia e l'azione diretta ed indiretta da lui svolta, attraverso i suoi ambasciatori, a Londra, Parigi, Varsavia e Berlino ha avuto un peso decisivo nel provocare la guerra. Ha suscitato, soprattutto a Parigi, molte speranze che poi non ha mantenuto. La sua politica interna, con chiari aspetti demagogici, si ispira ai principii del « new deal ». Una politica di sussidi ai disoccupati, ai piccoli e medi agricoltori e di concessioni alle masse operaie. Egli può quindi contare domani sull'appoggio di importanti masse popolari oltre alla vasta clientela di affari che ha saputo crearsi in otto anni di potere.

* *

Willkie è un uomo nuovo, anzi, nuovissimo alla politica. Ha 49 anni (dieci meno di Roosevelt), presiede una grande Società elettrica, non ha mai ricoperto cariche pubbliche, nelle elezioni del 1936 era un partigiano del suo attuale avversario. E' il candidato dei repubblicani, ma molti democratici voteranno per lui, come molti repubblicani per Roosevelt. In politica estera il suo programma è uguale a quello del suo antagonista, soltanto accusa l'attuale Presidente di voler trascinare il paese in guerra senza averlo armato. In politica interna è nemico del « new deal », ognuno deve essere padrone in casa sua ed assumerne i rischi relativi. E' sostenuto quindi da Wall-Street e dalla grande industria ma anche dal potente capo dei sindacalisti di sinistra Lewis. Voteranno per Willkie il colonnello Lindbergh ed i suoi amici, ma altri isolazionisti temono il suo temperamento impetuoso. Saranno infine suoi alleati tutti coloro che sono stufi di Roosevelt ed amano i mutamenti; tutti coloro che condannano il principio di una terza candidatura dello stesso Presidente. E' quasi la dittatura — affermano — la dittatura tanto temuta.

* *

Probabilità dei due candidati? Una previsione alla vigilia del voto è arrischiata. E' possibile che ancora una volta sia eletto Roosevelt, ma con un numero di voti molto inferiore che nel 1932 e nel 1936. In tal caso egli uscirà indebolito e con diminuito prestigio dalla votazione di domani.

Spettacoli

ALFIERI

La recita di commiato della Compagnia dell'Accademia - Domani: la rivista

Ieri, con la regia di Renato Simoni, i giovani attori della Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, hanno rappresentato *Le donne curiose* di Goldoni. Di questi interpreti ricordiamo la spigliatissima Ave Ninchi, la graziosa Sivieri, il Carraro dai modi franchi e ben intonati, la Dandolo, il Di Cruciati, il Moretti, il Crast, il Riccone, la Bologna, il Cassola. E' una parola pei costumi — su figurini di Emma Calderini — di una bellezza, di una eleganza rare, che, moderato lo sfarzo dal gusto squisito, rendevano anche più vistosa la lucente grazia della rappresentazione. E pittoresche le scenografie di Umberto Zimelli. E lietissimo il successo.

Le donne curiose si replicano questa sera in recita di commiato della Compagnia dell'Accademia.

Domani sera scordisce allo stesso Alfieri la Compagnia di riviste viennesi Kapp e Joham che presenta *Sole per tutti* nella nuova edizione. Di questa Compagnia, già favorevolmente nota al nostro pubblico, fanno parte, oltre al comico Franz Joham, Maryka Magyari, Elisabetta Pickardt, Gigolin e i suoi camerati e la sette applauditissime fanciulle-ballerine tanto apprezzate per il loro ladevole virtuosismo.

VITTORIO

Stasera: *Il paese dei campanelli*

Questa sera, con «Il paese dei campanelli», la popolare operetta di Lombardo e Ranzato, scordisce al Vittorio Emanuele la Compagnia De Rico-Gandolfo: che il nostro pubblico conosce per le frequenti apparizioni sui palcoscenici torinesi.

CARIGNANO

Stasera: *La volpe azzurra*, in "popolare,,

AL CARIGNANO — dove anche nei due spettacoli di ieri «La signora Morli, una e due» di Pirandello, ottenne, nella impareggiabile interpretazione di Elsa Merlini, del Cialente e di tutti gli altri attori, un calorosissimo successo — viene questa sera rappresentata, a prezzi popolari, la gaia e bella commedia «La volpe azzurra» di Ferenc Herczeg. Domani sera avrà luogo la prima di «Morlie», nuova commedia di Giovanni Bokay, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

ROSSINI

Domani sera: 56.a replica di *Luce al terzo piano!*

AL ROSSINI questa sera stesso, domani sera 56.a replica dell'esilarante rivista «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cavour. Dopodomani recita in onore del comico Mario Ferrero.

E' intanto alla prova la nuova rivista «Canta che ti passa!» del collega Furio Donaggio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	8	—

IL SOLE sorge domani 3 alle ore 8,13; tramonta alle 16,12. La **LUNA** spunta alle 13,26, tramonta alle 23,39.

L'ONOSCOPO DEL S. — La mattinata ci annuncia propizia ai viaggi, agli affari in generale, e particolarmente ai rappresentanti, e a) commercio di meccanica, elettricità, radio, ecc. Le prime ore del pomeriggio consacriamo alle attività intellettuali, alla corrispondenza, agli affari del cuore ed anche al disbrigo dei lavori domestici.

MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19 e termine alle ore 7.

I SANTI DEL S. — S. Zaccaria.

FUNZIONI DEL S. — S. Agnese: ultimo giorno delle Ss. Quarantore ore 17,30, S. Domenico: ore 16, festa del B. Martino de Porres, S. Francesco d'Assisi: festa delle Ss. Religione: 9 Messa solenne, 17,30 rosario, discorso, benedizione. Misericordia: Triduo funebre in suffragio dei defunti del Sodalizio e dei suppliziati sepolti nell'oratorio; 17,30 rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL S. — Felizzano, Montichiari d'Asti, Carema, Oberasco, Rocciglione, Arona.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 2 novembre. **Cadenas:** Cagliari 48-8; Firenze 56-6; Genova 87-7; Milano 14-3, Roma 69-69, 24-84; Venezia 76-56. **Decina:** Bari 53-27; 42-46; Cagliari 6-8; Firenze 18-14, Genova 84-81; Milano 71-73; Venezia 76-79. **Figure:** prevalgono con 6 numeri ciascuna quelle dei 1) 146-64 Torino, 46 Bari, 19 Firenze, 32-75 Milano, 16-64 Palermo e del 3 130-48 Cagliari, 57-84 Genova, 48 Napoli, 12 Palermo, 84 Roma, 30 Venezia. Seguono: quelle dei 6 con 7, del 4 e del 9 con 6, del 2, del 5 e dell'8 con 4, del 7 con 3.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 novembre:

Borgamasco Agostino, autista, **Operti Luisa**, operaia.

Camandona Alessandra, fabbro ferraio, **Pagnusat Emma**, casalinga.

Cerati Pietro, poligrafico, **Forri Teresa**, infermiera.

Marchetti Paolo, fattorino, **Camera Eufrosina**, casalinga.

Minuta Xaverio, pulitore, **Sosso Tomasa**, infermiera.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 novembre:

Bobba Adriana, Tonarelli Stefano, Cavalieri Natale, Marcellino Roberto, Tenna Mario, Andreis Ernesto, Ascheri Osvaldo, Barsoco Giuseppe, Perino Bruno, Rasetti Gabriella, Tonarelli Michelina, Bernochet Ida, Musso Antonia, Di Marzio Vittoria, Ozmerro Carla, Crespo Maria, Richiardi Maria, Pasqua Giorgio, Bosco Aurelia, Zignani Enrico, Actis Graziella, Mina Rivana, Menardo Luciano, Civis Teresa, Datusso Maria, Seria Francesco, Martinetti Alberto.

Nascite denunciate il 3 corr.:

Molino Serafina, Ferrari Albina, Schiavino Carlo, Bianudi Sergio, Barberra Flavio, Patrini Antonio, Calvetti Sergio, Romagnoli Bruno, Partini Giorgio, Simondi Armando, Gambetta Aldo, Vergani Iole, Olmo Franco, Moro Angela, Piano Fulvia, Bevione Roberto, Roggero Sergio, Milone Giorgio, Bosso Roberto.

Il Cardinale Arcivescovo a San Carlo

Oggi i parrocchiani di San Carlo hanno celebrato la solennità del loro Patrono. Alle ore 7 vi fu la Messa con comunione generale; alle ore 10 Messa solenne con accompagno musicale. Nel pomeriggio dopo i vespri, alle ore 15, il Can. Di Castro di Catania tenne il panegirico del Santo e quindi il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione pontificale ai numerosi fedeli presenti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 8,6
MINIMA	+ 2,6

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il glorioso Annuale della Vittoria

Il saluto delle Camicie Nere

recato dal Federale al Comandante il Corpo d'Armata

La solenne funzione in memoria dei Caduti

Nel giorno consacrato alla vittoria solenni e pur semplici riti celebrativi si sono svolti nella nostra città, come in ogni altro centro d'Italia, secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito. La giornata è stata festosa per tutti per il ricordo di gloria che ad essa è connesso, ma i fascisti l'hanno utilmente impiegata lavorando poichè in questo tempo di guerra il miglior modo di celebrare le gloria del passato consiste nel prepararne delle nuove con tenace appassionato lavoro.

Alle ore 10 le gerarchie del Partito si sono recate a rendere omaggio agli alti comandanti militari. Con il Federale erano i vice-Federali, il vice-comandante della G.I.L., il vice-comandante del Comitato di mobilitazione civile, i componenti il Direttorio Federale, il vice-Segretario ed i componenti il Direttorio del Fascio di Torino. Le Gerarchie Camicie Nere esprimendo quei sentimenti di assoluto cameratismo che uniscono le organizzazioni del Partito all'Esercito glorioso. Mai come in questi momenti infatti si è avuta una più intima coesione di tutte le forze operanti nella Nazione per il raggiungimento della vittoria; i fascisti guardano all'Esercito con la confidente certezza che nuovi allori coroneranno il Tricolore.

Il Comandante il Corpo d'Armata ha ringraziato il Federale del saluto porto a nome dei Fascisti torinesi con così cordiali simpatiche espressioni ed ha affermato che come non mai appressava il valore di questo simpatica cerimonia di così alto significato ideale. Il generale Barbasetti ha poi fatto notare in quale differente ambiente l'Esercito, che La sempre mantenuto alte in ogni momento le sue fulgide tradizioni di eroismi, operi oggi in confronto al passato; poichè oggi al Duce ed allo si è levato il grido di saluto.

Il Federale e le Gerarchie hanno poi lasciata la sede del Comando, dopo essersi trattenuti molto cordialmente con gli alti ufficiali, per recarsi alla Gran Madre di Dio.

Poco prima delle ore 11, il Federale, accompagnato dalle Gerarchie del Fascismo torinese, si è recato a deporre una corona di alloro sull'Ara dei Caduti per la Patria nella Cripta del Tempio-Ossario della Gran Madre di Dio. Facevano servizio d'onore una compagnia del Battaglione Allievi Carabinieri e un reparto del Battaglione Volontari di Guerra e i feriti fascisti con il Fiduciario camerata Alessi. Alle 11, poi, ricevuti dagli esponenti gli alti Comandi militari, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dal vice-Questore Finocchi in rappresentanza del Questore, dal Provveditore agli studi, dal presidente dei Combattenti conte Giriodi e da numerose altre personalità è giunto il Prefetto.

Il Capo della Provincia ha espresso al Comandante il Corpo d'Armata un fervido cordiale cameratesco saluto, quindi accompagnato da autorità e gerarchi è sceso nella Cripta per assistere alla Messa in suffragio degli eroici militari caduti per la Patria. Ha celebrato il sacro ufficio il Cappellano militare capo del Presidio, don Silvio Soloro.

Attorno all'altare erano stati posti i labari della Federazione e del Fascio di Torino, dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione, dell'Associazione Mutilati Invalidi e Feriti per la Causa, dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dei Combattenti, del Nastro Azzurro e delle Associazioni d'Arma. Erano inoltre presenti numerosi congiunti di eroici Caduti morti per la grandezza della Patria.

Per tutta la giornata di oggi faranno servizio d'onore alla Gran Madre di Dio reparti di combattenti e di fascisti.

Pure stamane alla stazione di Porta Nuova, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio dei ferrovieri piemontesi caduti in guerra è stata deposta una corona d'alloro. Alla manifestazione erano presenti il Fiduciario provinciale dei ferrovieri fascisti, il Capo Compartimento, il comandante della 1ª Legione della Milizia Ferroviaria ed una squadra di funzionari e ferrovieri fascisti.

Il Federale porge il saluto del Partito al Comandante il Corpo d'Armata nel Palazzo degli Alti Comandi Militari

Nel pomeriggio le rappresentanze fasciste sono state ricevute dal Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata che le ha guidate nei saloni ove si trovavano l'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione Superga, il comandante la II Divisione Aerea Boreo, il comandante la I Zona Camicie Nere, il comandante il primo Gruppo Battaglioni della Milizia, il comandante la Milizia Confinaria, il comandante l'Istituto Superiore di guerra, il comandante la Zona, il comandante il Presidio, il comandante la Scuola di Cavalleria, il comandante la Accademia militari, tutti gli ufficiali generali aventi comando a Torino ed il generale comandante dell'Associazione ufficiali in congedo.

Il Federale Ferretti ha porto alla Eccellenza Barbasetti Comandante il Corpo d'Armata, il saluto devoto ed affettuoso delle appunto tutta la Nazione è veramente un esercito solo che ha per motto quello dettato dal Duce «Credere, obbedire, combattere». Il sacrificio di sangue compiuto dal bersagliere Benito Mussolini a quota 144 sul Carso ha fruttificato la nuova grandezza; oggi il valore dell'Esercito è sostenuto dalla volontà di tutto il popolo; da queste forze unite hanno tratto vita la luminosa vittoria che hanno riportato l'Impero sui colli fatali di Roma e che in questo momento diffondono nel mondo i principi della civiltà fascista. Oggi cittadini e soldati sono tutti stretti attorno alla sacra Maestà del Re ed attorno al grande Uomo che ha forgiato i destini della nuova Italia realizzando le antiche aspirazioni di gloria di tutto il popolo. Concludendo l'Eccellenza Barbasetti di Prun ha invitato i presenti ad inneggiare al Re ed

La funzione in suffragio dei Caduti in Guerra, presenti le massime Autorità cittadine, nella Cripta del Tempio Ossario della Gran Madre di Dio

I Postelegrafonici caduti in guerra, sono stati commemorati stamane al Palazzo delle Poste e Telegrafi. Presente il camerata Grasso in rappresentanza del Federale, gli esponenti del Gruppo fascista postelegrafonici hanno deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che ne ricorda il sacrificio.

Nella Milizia Universitaria

Un corso per allievi ufficiali dell'Arma Aeronautica

E' istituito un Corso Allievi ufficiali di complemento per l'Arma Aeronautica per diplomati ed universitari. Al corso sono ammessi i giovani in possesso del diploma di maturità classica, scientifica, di istituto tecnico, di maturità artistica, di abilitazione magistrale e studenti universitari di qualsiasi anno di facoltà. La domanda in carta bollata da L. 4 dovrà essere indirizzata al Ministero della Regia Aeronautica, Direzione generale personale militare, Ufficio Concorsi, Roma, e presentata al Comando della I Legione Milizia Universitaria, via C. Alberto 10, non oltre il 22 novembre.

I corsi avranno inizio il 1° gennaio e comprenderanno: un periodo preliminare: dal 1° gennaio al 1° aprile 1941, presso il Comando della I Legione Milizia Universitaria, Torino; un secondo periodo preliminare: dall'aprile al settembre 1941 presso una scuola di pilotaggio della R. Aeronautica col grado di primo aviere allievo ufficiale pilota, per il conseguimento del brevetto di pilota di aeroplano e quindi nomina a sergente allievo ufficiale pilota; dal settembre 1941 al gennaio 1942 presso una scuola di pilotaggio militare per il conseguimento del brevetto di pilota militare, nomina a sottotenente. Infine servizio di prima nomina col grado di sottotenente, gennaio luglio 1942-XX.

La riapertura dei Corsi di orientamento professionale

Il Segretario del Partito ha autorizzato il regolare svolgimento dei Corsi di orientamento professionale per l'Anno XIX (quinto del corsi) e ci è compiaciuto nel contempo affermarne la dimostrata necessità, così largamente posta in evidenza dal lavoro e dall'entusiasmo col quali per gli anni trascorsi le maestranze della provincia hanno apprezzato l'utilità dell'iniziativa.

Per l'imminente anno scolastico i Corsi di orientamento professionale, pur mantenendo il loro particolare carattere, hanno provveduto al proprio inquadramento attraverso la collaborazione dell'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (I.N.F.A.P.L.I.) secondo il programma di riordinamento dell'istruzione professionale previsto dalle recenti disposizioni di legge. Con l'anno in corso, vieppiù perfezionati e sistemati i programmi, i corsi consentiranno agli allievi promossi di ricevere apposito certificato di frequenza e di profitto rilasciato dal Ministero dell'Educazione Nazionale; la frequenza ai corsi rappresenterà inoltre, per gli allievi migliori, la condizione indispensabile per essere ammessi a frequentare i successivi corsi di qualificazione di specializzazione e di perfezionamento organizzati dall'I.N.F.A.P.L.I., mentre l'annotazione dei certificati sul libretto di lavoro costituirà titolo per l'iscrizione negli elenchi degli uffici di collocamento.

Arresti

Su mandato di cattura della Regia Procura è stato arrestato l'operaio Pietro Oddino di Ignoto, d'anni 19, abitante in corso Moncalieri 402, il quale deve scontare la pena di mesi otto di reclusione e 500 lire di multa per atti osceni.

Sorpreso in atteggiamento sospetto presenta documenti falsi

Alcune sere or sono tale Giuseppe Lugli di Carlo, di 49 anni, abitante in via Rivarolo 6, era sorpreso in atteggiamento sospetto dagli agenti del Commissariato di P. S. di San Donato, sotto il portone della stabile di via Palmieri 24. L'individuo, fermato dagli agenti, finse in un primo tempo di essere ubriaco. Accompagnato al Commissariato il Lugli dichiarò di essere incensurato e, a convalidare il suo asserto, presentò un certificato penale «nullo». Il funzionario però trovò che il Lugli era un vecchio conoscente della Questura e pregiudicato e perciò lo dichiarava in arresto e lo denunciava all'autorità giudiziaria per uso di atto falso.

L'arresto di un ladro di biciclette

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato il manovale Vittorio Torta fu Bartolomeo, di 48 anni, senza fissa dimora, quale autore del furto di una bicicletta di tale Carlo Migliasso. Il Torta è stato inoltre denunciato all'autorità giudiziaria perchè contravventore all'ammonizione.

Scontro fra ciclisti

Ieri è stato medicato all'ospedale Mauriziano per contusioni varie e la distorsione del gomito sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni, tale Antonio Bianco di Luigi, d'anni 31, abitante in via L. De Bernardi 5, che percorrendo in bicicletta il corso IV Novembre era stato investito da un ciclista.

Funzione in suffragio dell'architetto Ceradini

Questa mattina, alle ore 7,10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'architetto Mario Ceradini. Lo scomparso aveva compiuto molti lavori per conto della Società Salesiana, tra l'altro era stato l'autore dell'altare costruito nella Basilica di Maria Ausiliatrice in omaggio a San Giovanni Bosco. Ha celebrato la sacra funzione il direttore generale delle Scuole Salesiane don Viglietti. Erano inoltre presenti alcuni congiunti del defunto, i membri del Capitolo superiore della Società Salesiana, il sen. Rubino presidente della Reale Accademia Albertina, il conte Cibrario direttore dell'Accademia, il preside della Facoltà di architettura prof. Pugno in rappresentanza del Politecnico di Torino, numerosi artisti ed una folta rappresentanza di allievi della Accademia Albertina e del R. Liceo Artistico, amici e conoscenti del compianto architetto.

Un manovale in bicicletta va a urtare contro un carro

Il manovale Giovanni Appiano fu Giovanni, di anni 31, residente a Pianezza è stato ricoverato in osservazione ieri sera al vecchio ospedale San Giovanni per la frattura di parecchie costole. Percorreva in velocipede in strada provinciale di S. Gillo il povero Appiano era andato a abattere contro un carro trainato da cavallo.

Motofurgoncino contro il tram

Due persone ferite

Stamane verso le ore 8, il motofurgoncino 3942-TO, pilotato da tale Angelo Pattarino fu Marco, di 28 anni, abitante in corso Peschiera 163, con a bordo il garzone Carlo Durigan di Giuseppe, di 30 anni, abitante in via Monginevro 70 bis, è andato a sbattere contro una vettura tranviaria della quinta linea, in corso Ferrucci, angolo via Fratelli Bandiera. Nell'incidente tanto il Durigan quanto il Pattarino hanno riportato contusioni varie, che al vicino ospedale Martini sono state medicate e giudicate guaribili in dodici giorni.

L'infortunio di un'operaia

Stamane l'operaia Natalina Monti di Lorenzo, d'anni 15, residente a Caselle in frazione Maffano, percorrendo in velocipede lo stradale di Cuorgnè è stata urtata e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto. All'Antamaria Martini quei sanitari le hanno medicato contusioni e abrasioni varie al viso, guaribili in otto giorni.

Urtato da un'auto

Questa notte mentre camminava per via Nizza, il trentatreenne Emilio Picca di Carlo, abitante in via Palazzo di Città 10, era investito dall'auto 59727-TO. Medicato all'ospedale della Molinette per contusioni e abrasioni varie il Picca è stato dichiarato guaribile in sette giorni.

Nobile figura di Soldato che scompare

La morte del generale Marietti

Lo lunga e brillante carriera - Gli importanti incarichi ricoperti - Lo studioso e lo scrittore

Ieri, domenica, è deceduto, nella sua abitazione di corso Vinzaglio 33, Giovanni Marietti, generale di Divisione della Riserva, studioso chiarissimo di cose militari e nostro illustre ed apprezzato collaboratore.

La notizia si diffonde ora soltanto, dopo che alle ore 14,30 di oggi, gli intimi sol — secondo la sua volontà — hanno accompagnato la salma verso l'ultimo riposo nella tomba di famiglia a Susa.

Rispettato così il volere dello Scomparso, ci tocca dire al pubblico qualcosa di dettagliato sulla figura e l'opera di lui; qualcosa di più — se pure nell'immediatezza della dipartita il compito non sia facile e lieve — di quanto non si compendi nell'apprezzamento generale di stima e di rispetto, che l'alta cultura e la sicura dirittura di carattere e il giudizio, egli si era guadagnato con l'opera sua presso la massa dei lettori.

Compito non lieve, in quanto siamo certi che egli soltanto vorrebbe che si dicesse «Servì il suo Re e la Patria, in pace e in guerra, secondo il giuramento prestato». Con quella semplicità soldatesca ch'è la dote più bella dei generali nostri.

E, il giuramento, l'aveva prestato giovanissimo, entrando diciottenne, nel 1880, quale allievo nella Regia Accademia Militare di Torino. Fu, quindi, nella grande fucina dei quadri del nostro Esercito che Giovanni Marietti apprese, con i primi rudimenti dell'arte militare, quella passione che doveva divenire una seconda sua natura e reggerlo nelle prove certamente non facili che gli erano riservate nella lunga carriera.

Nella Grande Guerra

Uscito dall'Accademia nel '92, due anni più tardi era tenente di artiglieria; con tale grado partecipò nel '97-'98 alla spedizione nell'isola di Creta. Passò poi, nel '901 alla Scuola di Guerra e, nominato capitano a scelta nel 1905, due anni più tardi fu trasferito al Corpo di Stato Maggiore.

La Grande Guerra trova Giovanni Marietti addetto all'Ufficio Situazione del Comando Supremo, con il grado di maggiore, poi di tenente colonnello, fino al giugno 1916, quando gli furono affidate importanti mansioni in collegamento con la Regia Marina, per le quali fu di volta in volta imbarcato su navi, comandante di gruppo di batterie, capo di S. M. della Piazza di Venezia.

Sottocapo di S. M. della Prima Armata nel giugno del 1916, tenne tale posto di alta responsabilità fino a quando nel novembre '17 — avendo il grado di colonnello — gli fu affidato il comando della Brigata Macerata. Sottocapo di S. M. della IV Armata nel marzo '18, prese il comando dell'Artiglieria della 12.a Armata (francese) alla vigilia della vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto.

Questa la carriera di guerra di Giovanni Marietti; non di minore importanza fu poi la sua attività nel periodo immediatamente successivo.

Eccolo Governatore Militare di Bolzano nel novembre '18 e Presidente Commissione Confini La Armata, poi Capo di Stato Maggiore Ispettorato Prigionieri, Comandante Nucleo Taffico e Fiume. Capo di Stato Maggiore Corpo d'Occupazione a Fiume.

A Disposizione nel settembre '19, viene il mese seguente inviato Delegato italiano nella Commissione Interalleata per le provincie Baltiche, poi, dopo breve permanenza a Capo servizio pei Cimiteri di Guerra è nominato Rappresentante Italiano al Comitato Militare Alleato di Versailles e Delegato Italiano nella Commissione Permanente Consultiva della Società delle Nazioni.

Il gen. Marietti ebbe così modo di mettere a disposizione del Paese la sua profonda preparazione culturale e professionale.

Partecipò, infatti, nel luglio '926 al Consiglio Supremo di Spa, poi alla Sessione della Soc. d. Naz. a San Sebastiano ed all'Assemblea della stessa S. d. N.; nell'anno seguente fu alla Conferenza di Parigi, poi alla Conferenza di Londra per l'Oriente ed ancora a Parigi; nel 1922 alla Conferenza di Parigi per l'Oriente e quindi fu Membro della Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti. Nel 1923 fu incaricato dal Ministero delle Finanze della trattazione delle questioni finanziario-militari interalleate.

Dal 1927 a oggi

Di questa sua multiforme attività i lettori nostri ricordano certamente quanto Giovanni Marietti scrisse — or non è molto tempo — rievocando uomini, episodi, retroscena. Ricordano, e certamente con il rammarico vivo che il male e la Morte abbiano vietato ch'Egli ancora ne scrivesse.

Perchè Giovanni Marietti — lasciato l'Esercito nel 1927, chiedendo d'essere iscritto nella Riserva — era forbito scrittore. Acutezza di mente e vastità di osservazione gli davano in sommo grado il potere di avvicinare il pubblico e di spiegare con vivida chiarezza anche problemi di non facile trattazione.

Così, dalle colonne del giornale della sua Torino, egli aveva trovato modo di vivere ancora sulla breccia, al servizio di quell'ideale cui aveva giurato fede.

Il gen. Giovanni Marietti

La perdita è per noi grave e sentita, per noi che ad ogni epica ora che suonasse al quadrante della Storia, attendevamo un suo scritto per mezzo del quale illuminare noi e il pubblico nostro sugli eventi in corso.

Aveva sessantanove anni, Giovanni Marietti, nè credevamo che la sua fibra dovesse cedere alla violenza del male. Ci è conforto in quest'ora l'onore d'averlo avuto nostro collaboratore.

Alla Famiglia sia di lenimento al dolore la certezza che quanti conobbero lo Scomparso nei campi di guerra, nelle conferenze diplomatiche, oppure anche soltanto gli si avvicinarono con lo spirito, da lettori a scrittore, conserveranno di Lui il più elevato ricordo.

Scende dal tram in moto cade e si ferisce

Il manovale Gino Maranconi fu Sante, di 37 anni, abitante in via Santhià, 14, ieri sera nello scendere dalla tranvia di Pianezza, ancora in moto, cadeva a terra producendosi abrasioni e contusioni varie. All'Astanteria Martini ove si è presentato a farsi medicare stamane, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Una sorpresa della Squadra Mobile in una sala di divertimenti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno effettuato una riuscita sorpresa nella sala «Stronetta» di via Carlo Alberto 4, che rimaneva aperta oltre l'orario di chiusura. E' stata elevata contravvenzione al proprietario Giacomo Massano fu Andrea, di 54 anni, abitante in corso Moncalieri 238, per aver protratto l'orario di chiusura del locale ed aver permesso che in esso si ballasse contrariamente alle disposizioni in vigore e per aver inoltre fatto gestire il locale da persona non autorizzata.

E' stato altresì contravvenuto il direttore della sala, Tullio Ciriello fu Emilio, di 46 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 11, per aver gestito senza licenza il locale.

L'arresto di un ebreo autore di lettere anonime

Ieri nel pomeriggio, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore cav. Galante-Garrone, il brigadiere Trafiletti della Squadra Mobile ha arrestato Febreo Italo Benjamino Foa, di Ezechiele, impiegato privato, coniugato con un figlio, abitante in corso Palermo 85. Egli è imputato di aver spedito ad una signora centinaia di lettere anonime contenenti ingiurie, calunnie e minacce. La signora presa di mira dal volgare diffamatore è impiegata presso un'importante ditta di spedizioni quale corrispondente in lingue estere. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito, ma anche ai colleghi d'ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Questa, per qualche tempo, sopportò pazientemente — pure soffrendo fisicamente — l'ignobile campagna diffamatoria a suoi danni, ma ai primi del corrente anno sporgeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto le lettere in «stampatello», appunto per evitare un'eventuale sua identificazione. Le ricerche dell'autorità si svolsero tra i colleghi della signora i quali potevano avere qualche motivo di astio con lei e dopo una accurata selezione, le indagini si restrinsero a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — appunto il Foa — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora: era, però, difficile stabilire la sua colpevolezza per il sistema usato nel vergare le anonime. Fortunatamente l'autorità giudiziaria riusciva a sequestrare all'ebreo una lettera d'ufficio in cui egli aveva scritto qualche frase in «stampatello». Questo documento, insieme alle lettere anonime, fu consegnato, per una perizia grafica, al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame, concludeva col ritenere autore delle lettere anonime il Foa. Costui, avendo ieri appreso il grave provvedimento adottato nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria, tentava renderni latitante, ma il brigadiere Trafiletti riusciva a rintracciarlo e ad arrestarlo.

Pubblicazioni di matrimonio

Borlenghi geom. Lorenzo, impiegato, con Scordamaglia Carla — Olivero Giovanni, impiegato, con Barbato Ernesta, impiegata — Borgo Florino, commerciante, con Cabiati Giovanna — Ricini Romolo, odontotecnico, con Ghisone Giulia — Gay nob. dei conti di Quarti e marchesi di Lesegno e Rosasco Alessandro, impiegato, con Bosco dei conti di Ruffino Maria — Barbavara di Gravellona nob. dei conti Ottaviano, bracciante, con Tola Francesca — Calorio Domenico, negoziante, con Comba Petronilla, negoziante — Duranda Angelo, operaio, con Nicola Lidia — Bava Giuseppe, giornalista, con Antenni Anna Maria — Lolo Giovanni Battista, impiegato, con Baroncelli Giuseppina — Conti Antonio, meccanico, con Vinea Maria, cameriera — Villardi Giuseppe, R. C. di Finanza, con Viglino Ron Margherita, operaia — Damasceno Giuseppe, meccanico, con Debonis Emma — Mario Francesco, mercante, con Macchia Vittoria — Schilla Luigi Antista, con Bostagno Bianca — Ferriani Franco, disegnatore, con Barzetti Ada — Merotto Giuseppe, manovale, con Forasso Luigia, domestica — Puzzio Filippo, tipografo con Pistoi Rosa — Mariassino Vincenzo, impiegato con Ferraro Luciana, commerciante — Alfarano Salvatore, sott'uff. R. E., con De Nicolò Clara, prof. musica — Morelli Marino, carabiniere con Nicoli Lina, colono — Ferraro Pasquale, ferroviere, con Sampò Domenica — Gavazzi Luigi, impiegato, con Crotti Geronima — Gaglia Egidio, impiegato, con Angela Nella — Viano Isidoro, contadino, con Cobassi Angelina, domestica — Bielle Maggiorino, operaio, con Montaldo Maria — Lauciello Emanuele, medico chirurgo, con Sarti Maria — Balvi Cesare, scrivano, con Bonsietti Beatrice — Trischero Agostino, operaio, con Quirico Angiolina — Ferrari Emilio, dott. chimica, con Giacoti Giulia. impiegata — Faggioli Giovanni, agente P. S., con Pizzarelli Cesira — Trevisani Teresio, riquadratore, con Spina Natalina, operaia — Capurro Giancarlo, impiegato, con Palumbo Koricheita — Baron Enrichetto, meccanico, con Ivaldi Olga — Bisagno Guido, proprietario, con Borelli Maria — Rabbia Enrico, operaio, con Cavagliatà Maria, operaia — Abossetti Carlo, impiegato, con Preda Cecilia — Finos Angelo, operaio, con Rarasio Marcella — Cesari Pietro, fabbro, con Rebaglia Egle, ingegnera — Ajmo geom. Mario, impiegato, con Burzio Giuseppina, impiegata — De Vito Paolo, operaio, con Lollio Rosaria — Franzinetti Carlo, impiegato, con Rosero Teresa, impiegata — Galante Viale, fattorino, con Mor Iole — Casalegno Carlo, dottore lettere, con Salvatorelli Anna Maria, studentessa — Banche Nicot Maria, medico chir., con Moglia Maria — Papa Giovanni, tranviere, con Ricci Olga, operaia — Petrara Donato, infermiere, con Giuseppero Adelina — Mazzarella Mario, meccanico, con Serafin Angelina — Bosso Guerrino, falegname, con Vietti Maria, litografa — Nicola Antonio, commerciante, con Paglia Ada, impiegata — Barnolo Eugenio, artista, con Boua Marina, cameriera — Adami Giovanni, incaricato tecnico, con Cavagnero Ercolina — Mascero Luigi, ferroviere, con Margoa Orecam, sarta — Bosco Mario, meccanico, con Portani Teresa — Cleriel silvio, impiegato, con Beferè Giuseppina — Antoneci Antonio, muratore, con Rasso Matilde — Nattero Giuseppe, artista, con Carioia Teralla — Rolando Michele, impiegato, con Oberto Maria — Da Ros Luigi, impiegato, con Bemichelis Giuseppina, impiegata — Mattioda Giuseppe, operaio, con Bianco Caterina, operaia — Andisio Giacomo, ferroviere, con Berga Luigia — Cordero Giovanni, intagliatore, con Gò Maria, modista — Savoca Antonio, R. C. Finanza, con Matiel Maria — Burzio Vincenzo, meccanico, con Tamagnone Giuseppina — Berraris Eugenio, impiegato, con Bianco Irma — Vanni Argenio, barista, con Chelcarbi Eva — Carballini Gandenzio, carabiniere, con Bromini Maria — Pecora Domenico, tranviere, con Turnila Tina, sarta — Morino Carlo, falegname, con Enzille Margherita — Zanobi Vero, impiegato, con Marieri Consetta impiegata — Cioni rag. Ettore, bancario, con Rinetti Emilia — Zanetti Giovanni, sarto; con Grava Luigia, cameriera — Bruno Cesare, agr. macc. con Vetri Giuseppa — Monaco Vincenzo, capo tranviario, con Attolini Egidia.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 novembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	8

Le visite di mezzanotte

Una coppia di adulteri sorpresa in flagrante

Su denuncia del marito di tale Anna Cerva di Giovanni, di 24 anni, abitante in via Barotti 29, la sera del 31 ottobre gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di San Salvario, hanno sorpreso la donna in intimo colloquio nella propria abitazione con il trentaseienne Giuseppe Turello fu Giuseppe, abitante in corso Costanzo Ciano 33, pure sposato. I due adulteri sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

La morte di una sconosciuta dinanzi al Tribunale

Stamane, verso le 9,30, un individuo dell'apparente età di anni 60, mentre transitava in via Corte d'Appello, giunto nei pressi del Tribunale, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo, decedendo dopo pochi istanti. Il medico municipale sopraggiunto ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Seguendo la Cronaca

FINALMENTE

da oggi i Magazzini Allasia mettono in vendita anche i lotti di tessuti invernali per uomo e per signora.

Prezzi che stroncheranno tutta Torino. Accorrete per i primi.

Via Viotti ang. v. Monte di Pietà

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a dell'Accademia): ore 20,30: «Le donne curiose» di C. Goldoni.

CARIGNANO (C.a Merlini-Cialente): ore 20,30: «La volpe azzurra» di F. Herczeg (Prezzi popolari).

VITTORIO EMANUELE (C.a operetta De Rico-Gandolfo) ore 20,30: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

MAFFEI: Compagnia «Fascino d'Arte» 3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 22

ROSSI: Varietà ore 21 (u. 3 domenica).

Cine-Teatro CHIARELLA

Oggi nel «Superspettacolo n. 7»

MEME BIANCHI

(la signora della canzone)

GIORGIO LINCHI e VILMA SUZI

(vedette del ritmo e della danza)

Tola Leni - Trude Gejer

Nanni Kaiser

FREDO PISTONI

(il nuovo astro della comicità)

Tamara Utes - Anna e M. Bruno

LARRI E PETERE

(parodisti moderni)

12 ragazzi di LINCHI 12

i fantasisti musicali 1940-41 con *Mobilia*

l'applaudito eccentrico nella sua originalità. Sullo schermo:

Napoleone e Giuseppina Beauharnais (Blanchar, Ruth Chatterton)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'assedio dell'Alcazar» Mirella Balin, F. Ginchetti, M. Denis.

AMBROSIO: «P

TEATRO DI IERI

Soldi, baci, fischi e capponi

Fu, se non erro, Leopoldo Fregoli che sulla sua prima ricchissima villa aveva fatto scrivere: Qui, rido io. Qualche cosa di simile, forse la stessa frase lievemente mutata in plurale [illegible] pensato di premettere in a Arnaldo Fraccaroli a una nostra commedia in collaborazione: Qui, ridiamo noi.

E [illegible] credo che se il pubblico ascoltandola si fosse divertito quanto noi nello scriverla, Bezzi e Baci sarebbe stato il più gran successo comico del 1913.

Fraka era tornato allora dalla guerra di Libia piuttosto malandato per una sua caduta da cavallo. Incontrandolo l'avevo invitato a pranzo:

— Mi sono stati spediti dei capponi da Asti.

— Dalle tue tenute?

Adami legge a Fraccaroli il finale della commedia « Bezzi e baci »

— Sì. Tenute, ma poi scappate via... Vieni, l'aspettiamo.

— Ivi sarò coi miei...

— Coi tuoi che cosa?

— Coi miei dolori di testa, per via della caduta.

Con quel dialogo credo che si gettasse il primo seme d'una collaborazione. Ché a noi parve talmente spiritoso da farci pensare, [illegible] circolo, che a fondare insieme con prontezza di botta e di risposta tre atti di quel genere, c'era da far crepare il pubblico dal ridere e cavarne di conseguenza un sacco di quattrini. Ci mancava ogni base di idea, ma dopopranzo la fantasia si risvegliò, convinti che due autori della nostra classe non avevano da fare che casi, con la manica, come i prestigiatori, perché ne uscisse una trama già pronta.

La prima decisione fu che la commedia dovesse essere veneziana, per Ferruccio Benini. Tante volte, incontrandolo, egli ci aveva l'uno e l'altro sollecitato a scrivergli due commedie. Preparatma una in due, fondendo i nostri sforzi, sarebbe stata una fortuna per la sua compagnia. Basta Goldoni, basta Gallina, basta con la miseria popolaresca del teatro dialettale. Era tempo di rinnovarlo. Commedie ricche, dovevan essere, non soltanto di spirito, che di quello ne avevamo da vendere, ma di ambiente. Benini ci teneva all'eleganza: dunque, frac, chiari abiti da mattina, ghette bianche, calze e cravatte in tinta. E quelli sue attrici abituate agli stracci, a vederle finalmente vestite alla moda, in toletta da sera ben scollata, c'era da far colpo. Perciò il protagonista doveva essere un uomo [illegible] danaroso. Per arricchirlo bisognava, nell'intreccio, imbarcarlo per l'A[illegible]. Lasciava Castelfranco con quattro soldi in tasca, ma là — come sempre succede a chi parte in miseria — a furia di lavoro, di tenace volontà, di audace iniziativa, in poco meno di un [illegible] metteva insieme oltre venti milioni: più d'un milione all'anno di economie, par trattandosi sempre da signore. Poi, la nostalgia del paese, lo attanaglia. E'imbarca, ritorna a Castelfranco, compera la più fastosa villa dei dintorni e vi si installa da principe, con il suo segretario.

Una trovata divertente

— Sì, finora ci siamo... L'impianto è buono. Ma poi?

— Poi, adesso vedremo. Intanto basta questo a far convergere su di lui l'attenzione dei curiosi. Egli l'aumenta largheggiando nella beneficenza...

— Antagonista?

— Come?

— Dico che per l'intreccio occorrerebbe creare un o una antagonista...

— Naturalmente... C'è: la marchesa Bombrezzoni... che, nel suo piccolo, con oculata parsimonia, fa, anche lei, della beneficenza... Anzi, dirò di più. Prima ancora che Tomaso Baldan ritorni dall'America, la Marchesa ha creato un istituto destinato a ospitare le balie proiettate... verso le vecchie balie che, per limite di età, si son rese inservibili...

Quelle balie ormai rese inservibili erano proprio una trovata che ci divertiva moltissimo. Montati di entusiasmo, improvvisando invenzioni su invenzioni, in poche ore scaturì la commedia. Tomaso Baldan interveniva alla cerimonia inaugurale dell'Istituto, che [illegible] una lapide sulla facciata, a imperitura gloria della Marchesa. Ma poiché, fra le balie superstiti, egli ritrovava la sua, in un impeto di tenera riconoscenza, si sentiva in dovere di elargire all'ente una somma talmente cospicua da demolire di colpo tutte le benemerenze della Marchesa. In un attimo l'ammirazione degli intervenuti convergeva su di lui. Tutti gli erano intorno entusiasti e acclamanti. E alla nobile vecchia, ch'era rimasta accasciata nell'ombra, egli, per consolarla, diceva: « Cara Marchesa mia, voi potete morire anche subito, che la vostra lapide resterà sempre ».

Tra gli invitati era una piccola vedovella terribilmente settecentesca e fragonardiana. Sospirando aveva confidato a Baldan che la sua vita era un vero romanzo: « da giovine — diceva — m'hanno messa in collegio. Appena uscita mi sono sposata... Poi mio marito è morto... Proprio un vero romanzo... ». Per un attimo Baldan che dei suoi bezzi vuole che scaturiscano baci, pensa di aggiungere a quel romanzo un capitolo. Ma la fresca e solida giovinezza di una pupilla della Marchesa lo distoglie da quel proposito. E attraverso le sue vicende la commedia si snoda in modo che il veneto — americano congiunge — sicut [illegible] et natra — in un'edova col deputato del capoluogo finanzia le aspirazioni del giovane fidanzato della ragazza che piuttosto che ai baci pensa ai bezzi, e lo spedisce a Milano perché si metta nei cotoni, come egli desidera. Convince la Marchesa a fissare una piccola dote alla pupilla e decide il sposarsela lui.

La commedia chiude con una gran festa nella villa Baldan il cui parco s'illumina di fuochi artificiali.

Al *Chiarella* di Torino

Adesso si trattava di non perdere un minuto e di metterci al lavoro. A dialogare i tre atti ci eravamo preparati al massimo tre giorni. Mentre Fraccaroli attaccava il primo, io dovevo preparare il secondo. Il lavoro del terzo sarebbe stato suddiviso: metà io, metà lui.

E, per nostra disgrazia, lenimmo la parola.

Benini aveva subito messo in prova Bezzi e baci al Chiarella di Torino. Gran da far per dare il massimo rilievo alla mondanità della commedia. Il quadro della festa doveva sbalordire di eleganza. [illegible] le ghette bianche dei due atti precedenti, qui Benini appariva sfoigorante in un frac appositamente confezionato da Prandoni. E ne era raggiante, il nostro grande interprete. Un po' meno le donne che si sentivano non fatte a loro agio negli abiti da [illegible].

Era nato morto...

Io e Fraka si viaggiava alla volta di Torino, in due scompartimenti separati. Lui di terza, io di prima classe. Quella [illegible] era stato un suo capriccio, anzi una sua superstizione: meglio partire in terza e tornare in prima, che partire in prima e tornare a piedi. Di tanto in tanto mi recavo a fargli visita, dall'alto al basso, e poi lui tornava da me, dal basso all'alto. Ma s'era allegri, sereni, tutt'altro che preoccupati, e si attendeva questa tranquillità non con la fiducia nel lavoro, ma con la convinzione che in definitiva, andasse come andasse, non si rischiava il disonore.

— Tanto io che te, in fin dei conti — mi diceva — siamo armati di due grandi successi: io La fagina di fico, tu La capanna e il tuo cuore... Nessuno ce li leva. Tutt'al più ci diranno: due geni messi insieme s'annientano a vicenda... Non ti pare?...

Ma non c'è come il pubblico a ridare la coscienza del pericolo. Alla prova già ci si era accorti che la commedia più procedeva e più s'andava snaturando. L'avrebbero salvata i fuochi artificiali? Lo vedremo stasera.

Le chiamate cuidissime dopo il primo atto, davvero assai vivo, colorito, divertente, con quella cerimonia inaugurale dell'asilo per la balia proseguente, più che gioia ci davano spavento. E poi, una frase di Benini a Leonardo Bistolfi che era corso in palcoscenico a congratularsi, ci aveva rasi al suolo.

— Quest'atto è una delizia!

— aveva detto Bistolfi.

E Benini di rimando:

— Ma vedrai il secondo che succede!

Era una frase ambigua ma profetica. Al calar del sipario agli applausi si unirono i [illegible] tratti. Ed al terzo i contrasti soverchiarono in piena.

Quando poi si trattò di dare l'accensione ai fuochi artificiali nel quali tanto si sperava, ed il pubblico vide profilarsi dalle quinte laterali in braccia dei macchinisti armate di fiammiferi, una voce [illegible] lo gridò: — Dànno fuoco agli autori!

Le risate che seguirono copersero le ultime battute.

Tomaso Baldan annunciava che sposava la ragazza. E allora la sua vecchia balia, l'indimenticabile Zanon Paladini, tendendogli le mani in impeto di gioia e di promessa esclamava: « Tomasin!... Tomasin!... El primo fio, lo lo allatto mi! ». E Baldan rispondeva:

— El... [illegible] col biberon!...

Il nostro figlio, ahimè, era nato morto.

Eppure noi l'avevamo molto amato. Quella matta collaborazione che s'era convertita in una gara a chi finiva prima il proprio atto, e poi le reciproche letture e la lettura intera al gruppo degli amici, [illegible] rianimato la convalescenza di Arnaldo, reduce dalla Libia di uno dei suoi più rischiosi e più belli servizi giornalistici al Corriere.

Insieme alle risate c'era però quel brodo di cappone da far risuscitare. Malgrado ciò, al ritorno, tutti e due in terza classe come un funerale, sonan dircelo, ci avevamo scambiato una facile promessa: capponi d'Asti sì, ben caldi in tavola, ma commedie mai più, e per tutta la vita.

Giuseppe Adami

Giorgio Bernardo Shaw dà consigli ai direttori di scena

Dublino, lunedì sera.

Ormai a causa dell'età e di tante altre ragioni contingenti, Bernardo Shaw non può più svolgere una diretta attività: egli ora si è dedicato ad esaminare quali sono, secondo lui, le principali colpe della maggior parte degli attuali direttori di teatro e di cinematografo, e ad impartire consigli [illegible] pratici.

Shaw ritiene che la maggior parte dei direttori non hanno molta o nessuna idea del modo con cui si dirige una scena, nemmeno durante le prove. Essi solitamente interrompono gli artisti per riprenderli su una parte del testo che essi non hanno recitato perfettamente nel modo in cui è stato scritto.

« Io invece — dice G. B. Shaw — quando mi debbo occupare personalmente della messa in scena e dell'esecuzione dei miei lavori, dico sempre agli interpreti di proseguire nella loro recitazione, anche se essi capiscono di avere perso un poco il filo della frase. Nella prima serata di grande recita, tutte queste piccole esitazioni svaniscono ed anzi alle volte si hanno dei risultati completamente inaspettati. Del resto è ormai provato che un attore in principio di scena incomincia a vivere la sua parte e un poco per volta finisce per cambiare talmente il carattere che egli interpreta da non farlo riconoscere [illegible] a colui che lo ha descritto ». Perciò, secondo Shaw, i direttori di scena dovrebbero [illegible] degli autori di teatro.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LONDRA E LA NOSTRA AZIONE IN GRECIA

« La lotta vera e reale per l'esistenza dell'Impero inglese è ora incominciata nel Mediterraneo Orientale »

Stoccolma, lunedì sera.

I londinesi sono in attesa di notizie in merito ad una qualche « azione ausiliaria piena di successi a favore della Grecia ».

Corrispondenti neutrali comunicano che nei circoli ufficiali londinesi ci si sforza di mettere in guardia contro un esagerato ottimismo, ma la massima parte dei critici inglesi (così oggi, ad esempio, riferisce il giornale *Dagens Nyheter* dalla capitale britannica) sono dell'opinione che lo scoppio del conflitto italo-greco costituisce una buona occasione per l'Inghilterra di « sferrare finalmente l'attacco decisivo ».

Non soltanto lo stesso Governo, ma anche una parte della stampa inglese tentano, però, di ridurre queste aspettative per quanto riguarda la Grecia, nonostante l'ottimismo desiderato e consapevolmente prodotto a mezzo della propaganda. Garvin ha scritto ieri sull'*Observer* quanto segue.

« La lotta vera e reale per l'esistenza e la stabilità dell'Impero mondiale britannico è ora incominciata nel Mediterraneo orientale. Ancor più che ai tempi di Napoleone, oggi tutto quanto viene ad essere in gioco. Se noi inglesi non potremo battere questa volta l'Italia nell'Africa e nel Mediterraneo, le Potenze dell'Asse ci annienteranno.

« Non vi è via di uscita. La lotta che comincia ora nel Mediterraneo è per l'Inghilterra assolutamente così pericolosa come la stessa guerra aerea contro il territorio della madre patria ».

D'altra parte le dichiarazioni del giornale *Sunday Express* mostrano e rivelano quali aspettative vengano nutrite nei più lontani circoli dell'Inghilterra. Il giornale si lamenta e protesta acerbamente per il fatto che un'intera settimana è trascorsa senza che l'Inghilterra abbia nemmeno iniziato un'offensiva aerea contro l'Italia.

« Italia e Germania insieme — dichiara il giornale — disporrebbero di milioni di soldati, di migliaia di carri armati e di carri corazzati come pure di migliaia di aeroplani, materiale che in caso di bisogno essi possono immediatamente impegnare nei Balcani. Nessuno può sapere per quanto tempo ancora l'Inghilterra saprà tenersi su quelle basi di appoggio verso le quali essa ha ora l'accesso. Conseguentemente l'Inghilterra deve sferrare subito una azione offensiva. Si deve finalmente farla finita con quella politica della prudenza e dell'attesa che l'Inghilterra ha finora sempre seguito in questa guerra ».

Nei circoli militari di Londra si sottolinea sempre che il compito di Shaw, i direttori di scena dovrebbero [illegible] degli autori di teatro.

(D.N.B.)

Von Brauchitsch fra le truppe

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco, Maresciallo Von Brauchitsch si intrattiene con un soldato durante una visita ad una postazione di artiglieria sulla Manica

Volo di giorno sull'Inghilterra

La riuscita impresa dei bombardieri italiani

Azione serrata ed efficace su importanti obbiettivi militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Fronte della Manica, lunedì sera.

I nostri bombardieri, accompagnati dalle squadriglie di caccia, hanno solennizzato il diciannovesimo Capodanno dell'Era fascista, facendo la prima scorribanda di pieno giorno sul territorio britannico e contribuendo, con un lancio di bombe estremamente preciso, a quella sistematica distruzione degli obiettivi militari nemici che da settimane, anzi da mesi, viene compiuta dai camerati dell'aviazione tedesca.

Successo pieno

Anche questa prima azione diurna, svoltasi in condizioni meteorologiche soltanto relativamente favorevoli (ma è già di molto il questa regione della Manica dove l'autunno è triste e nebbioso e prelude al un inverno quasi sempre inclemente) è finita con un successo. Tutte le bombe sono state mandate a segno e tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi. E' un successo significativo, questo del 29 ottobre: esso dice che gli aviatori italiani si sono ormai quasi familiarizzati con le condizioni climatiche e atmosferiche di una zona aerea nella quale ciò che da noi è l'eccezione costituisce la regola.

Il cielo era benigno, [illegible] relativamente chiaro, relativamente immobile, ma la temperatura bassissima. Noi, sul campo, durante l'attesa ce ne stavamo imbacuccati nei cappottoni e battevamo i piedi per scaldarci un poco. Chiaro che freddo faceva lassù, dentro gli apparecchi alla loro alta quota. Per ogni mille metri di ascesa, un par già il termometro scende di cinque o sei gradi. Nemmeno le tute di volo, con i loro complicati impianti elettrici di riscaldamento, bastano sempre a provvedere il corpo del calore necessario. I nostri aviatori non volavano quindi confortevolmente.

Sennonché la guerra, questa guerra soprattutto, in sì fa più con l'anima che col corpo. Nessuno, di quelli che sono partiti per l'attacco diurno contro l'Inghilterra, avrebbe ceduto il posto ad un altro. I presenti avevano gli occhi brillanti di gioia. Rigidi agli ordini, impassibili nei lineamenti, si vedeva però dal loro occhi che ardevano dall'impazienza di partire. Quando la parola fu detta, uno, due, tre, erano già scomparsi nei loro apparecchi. Mentre i bombardieri si staccavano dal punto X, i cacciatori, al campo Y, attendevano il segnale per alzarsi a loro volta e mettersi a fianco dei velivoli pesanti.

L'appuntamento era fissato nel punto che chiameremo 2. I due gruppi si sono incontrati; gli apparecchi leggeri si sono disposti in circolo attorno ai bombardieri e la formazione ha puntato verso la mèta. L'ordine diceva di recarsi su due centri dell'Inghilterra meridionale, di individuare certi obiettivi militari che ai piloti erano stati indicati sulle fotografie fatte dalla ricognizione, di lanciare le bombe pacatamente, senza fretta e di far ritorno alla base.

Il ritorno

Era stata prevista una forte reazione contraerea e anche la levata di qualche nugolo di cacciatori, non i quali la caccia italiana e i reparti di caccia tedeschi avrebbero, in tal caso, impegnato combattimento. Ma delle due previsioni solo la prima si è avverata. Le batterie della difesa hanno accolto i nostri apparecchi con un fuoco contraereo nutritissimo. Infatti tutto intorno alla formazione italiana sbocciavano incessantemente i batuffoli di fumo bianco e grigiastro dei proiettili esplodenti. Ma la [illegible] caccia inglese, gli Spitfire, gli Hurricane, i Defiant, non si sono fatti vedere. I nostri cacciatori, che si sarebbero misurati tanto volentieri con loro, sono rimasti delusi.

La prova più bella che l'azione si era svolta secondo il programma e che il nemico non era riuscito a disturbarla l'abbiamo avuta al ritorno delle squadriglie, quando sono riapparse all'orizzonte in formazione serrata, più leggere che mai, non delle oscillazioni che sembravano esprimessero la gioia dei piloti e l'impazienza di venire a raccontare che tutto era andato così bene. Quando gli apparecchi ritornano da un'azione hanno un'aria tanto diversa da quando partono.

Si erano levati con sforzo, per tirar su tutto il carico di bombe e di benzina e solenni, quasi a dire la tensione [illegible] di chi si accinge a una cosa seria, si erano diretti subito verso il punto mèta, per non sciupare inutilmente tempo ed energia. Ora rientrano, qualcuno danza addirittura; i motori stessi hanno un suono diverso, cantano una canzone, le ali fanno dei guizzi e i carrelli vanno a toccare la terra con dei salti leggeri.

Gli aviatori sono sereni ed hanno narrato. Essi sono i primi italiani che abbiano visto di giorno l'Inghilterra dall'alto in tempo di guerra, un'Inghilterra che è loro apparsa come un paese strano, perché non ce n'è un altro al mondo che riunisca, specie in questa stagione, tanta compatta tristezza nelle sue città volutamente tetre, nella sua architettura volutamente squallida, nelle sue campagne volutamente incolte.

« Avete visto — chiediamo domandato — la cattedrale di quel famoso arcivescovo che voleva fermarci già in Abissinia? ».

Ma i soldati, che hanno l'ordine di non parlare, non ci hanno risposto.

Forse Canterbury non è entrato nel raggio visivo dei loro voli, anche se non volentieri ci immagineremo che ci sia stata, se non altro, per il valore simbolico.

Giorgio Sansa

Brillante operazione di Polizia

La scoperta di una banda che fabbricava e smerciava francobolli falsi

QUATTRO ARRESTI A PADOVA

Padova, lunedì sera.

Una brillante operazione è stata condotta a termine dal Nucleo della Polizia tributaria delle Guardie di Finanza. Da taluni uffici postali, verso la fine dello scorso ottobre, vennero sequestrate alcune cartoline postali e delle lettere spedite da Padova ed affrancate con francobolli falsi del valore di 25 centesimi. Dalle immediate e diligenti indagini eseguite venne identificata come una delle sorgenti dei francobolli falsificati la titolare del negozio di privative di via Cesare Battisti, tale Angelina Leoni, da Rovereto, di 37 anni, Costei, interrogata, dichiarava di aver acquistato 1500 francobolli falsi da 25 centesimi da un individuo che la Polizia tributaria non lasciava [illegible] identificare per il pregiudicato Alessandro Bacchin da Cittero, di 38 anni, abitante in via San Francesco 56, che veniva tratto in arresto e che confessava come fin dal 1939, trovandosi in carcere con il pregiudicato Carlo Merli fu Giovanni, di 56 anni, di San Gregorio delle Alpi (Belluno), si era accordato con lo stesso per la falsificazione e la messa in circolazione di francobolli falsi di varie lire.

Nel maggio scorso, usciti entrambi dal carcere, attuavano subito il loro proposito trovando il finanziatore dell'impresa nella persona di tale Luigi Bortolami fu Gaetano, di 56 anni, da Vittorio Veneto, il Merli e il Bortolami, tratti in arresto, confessavano che la prima fabbricazione era avvenuta in una casa del Sovello, mentre le successive erano state compiute in una villa di Seren del Grappa. Un sopralluogo della Polizia nella villa portò al sequestro di numerosi francobolli e del materiale tipografico per la fabbricazione. E' risultato altresì che i due falsificatori avevano fabbricato anche francobolli del taglio di lire 1,75 - 1,25 - 0,75 - 0,50 e 0,25.

In successive indagini è poi risultato che numerosi altri francobolli erano stati acquistati dal rivenditore di generi di monopolio, Raimondo Cacciatore fu Luigi, di 64 anni, con negozio in via Archivescovado, il quale è stato pure arrestato. Risulta che per i soli francobolli del taglio di centesimi 25, il valore nominativo ammonta a 4500 lire.

Il Ministero delle Comunicazioni, al quale erano stati trasmessi esemplari dei francobolli falsificati, ha comunicato le caratteristiche dei valori falsificati alle varie Direzioni provinciali delle Poste.

Due giovani schiacciati da un autocarro lanciato a velocità pazzesca

Milano, lunedì sera.

Un grosso autocarro appartenente ai fratelli Maestroni di Origgio, prese situato sulla strada Rho-Saronno, e che, nonostante la oscurità, procedeva a grande andatura, passando attraverso Rho rasentava il ciglio del marciapiede ove tre giovani stavano tranquillamente conversando. Mentre uno di essi, tale Carlo Lassandro, con fulmineo salto indietro riusciva a salvarsi, gli altri due, tali Alceste Mearelli e Andrea Casati, venivano investiti e trascinati sotto le ruote rimanendo orrendamente schiacciati.

I due guidatori, che dapprima si erano fermati ed erano discesi, alla vista dello scempio fatto rimontavano sull'autocarro cercando di fuggire. Ma, dopo aver per ben due volte rischiato di sfondare delle botteghe e di investire altre persone, [illegible] contro un fabbricato danneggiandolo. Immobilizzato ormai l'autocarro, i due guidatori, favoriti dall'oscurità, si davano alla fuga. I corpi dei due uccisi, dopo le constatazioni di legge, venivano portati nella camera mortuaria.

I FUNGHI VELENOSI

Un'altra famiglia all'ospedale a Milano

Milano, lunedì sera.

Da una partita di pesce comperata fuori Porta Ticinese nel pomeriggio di sabato, Arnaldo Grossi, fu Orsino, di 31 anni, dimorante in via Scaldasole 20, è tornato con funghi raccolti in campagna, che, ammanniti per la cena, sono stati mangiati, oltrechè dal Grossi, dalla figlioletta Luigia, di 5 anni, dalla moglie Adele Terenghi, di 30 anni, e dalla sorella di lei Romana, di 28 anni. Nella notte tutti sono stati colti da dolori che, fattisi più acuti ieri mattina, li hanno condotti a curarsi all'Ospedale del Perdono. I sanitari li hanno curati e ricoverati con prognosi riservata.

Due coniugi semiasfissiati dalle esalazioni di una stufa

Milano, [illegible] sera.

I coniugi Carlo Frassi, di 27 anni, e Argia Cagna, di 28 anni, non sono stati visti uscire questa mattina dalla loro abitazione di via Molino delle Armi 17. I parenti, bussato invano, hanno fatto aprire da un fabbro la porta e li hanno trovati a letto privi di sensi per le esalazioni della stufa accesa la sera prima. Trasportati all'Ospedale Maggiore, i giovani coniugi vi sono stati ricoverati in gravi condizioni.

Due grossi furti a Milano

Un bottino di 120.000 lire

Milano, lunedì sera.

Un grosso [illegible] di tessuti è stato compiuto nottetempo nel negozio di Giuseppe Galletti in via Tabacchi 1. Penetrativi con chiavi false, i ladri, che disponevano evidentemente di un mezzo di trasporto, hanno rubato merce per il valore di centomila lire. Un'altra incursione ladresca ha avuto luogo nell'appartamento del maggiore Alessandro Bicchiacchi in viale Argonne 20, dove sono stati rubati indumenti e argenterie per [illegible] lire.

Nell'evitare un tram scivola e si frattura la base cranica

Milano, lunedì sera.

[illegible] Buldrini, mentre ieri sera guidava una vettura [illegible] della linea 27 per via Porpora, scorse un uomo attraversare la strada e suonò forte la campana. Il passante, forse sorpreso dall'avvertimento, fece un balzo indietro e cadde a terra, ove restò inanimato. Soccorso e trasportato all'Ospedale 28 Ottobre, vi morì quasi subito per la frattura della base cranica [illegible] battendo il capo sul selciato. Essendo privo di documenti, il disgraziato non è stato identificato. E' poveramente vestito e mostra una sessantina d'anni. La salma è stata trasportata all'obitorio per il riconoscimento.

In Grecia, dove avanzano le nostre truppe

CHI SONO i Valacchi del Pindo

Un vecchio Valacco

Un articolo dell'*Eventimentul*, plaudendo all'azione italiana in Grecia, ha detto che i Battaglioni fascisti recano la salvezza ai romeni perseguitati in quella terra, i quali sperano ora di poter nuovamente officiare nelle proprie chiese e di poter inviare i loro figli a scuola. Nelle regioni montuose del Pindo, dove avanzano le nostre truppe, esiste infatti una popolazione di schietta origine valacca dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. Sono i « Valacchi del Pindo », una delle razze più importanti, che amano chiamarsi « Aromani », cioè romani. Sono effettivamente i resti delle tribù indigene della penisola balcanica, completamente romanizzate di lingua e costumanze, rifugiatesi sulle montagne probabilmente insieme ai coloni romani in seguito alle invasioni dei barbari.

Nomadi per eccellenza

La loro lingua è chiaramente derivata dal latino e si avvicina al romeno, pur [illegible] di parole slave, greche, o albanesi, a seconda dei vari distretti. Nel Medio Evo i Valacchi ebbero grande importanza, così da dare il loro nome alla maggior parte della Grecia Settentrionale.

Lo scrittore Tipa Bobich dedicò, or è qualche anno, un interessantissimo studio ai Valacchi del Pindo, mettendone in rilievo le origini etniche e le [illegible] patriarcali, improntate ad uno spiccatissimo senso di virtù.

Nomadi per eccellenza i Valacchi alla fine della primavera ed al principio dell'autunno percorrono con milioni di pecore e di capre le montagne della Grecia continentale; ai primi tepori estivi s'incamminano coi loro greggi verso il Pindo e le altre montagne. Questo genere di vita ha plasmato l'intero popolo valacco; popolo forte, serio e volitivo. Particolare caratteristica, le donne sono trattate sempre con molto rispetto dagli uomini, quasi da pari a pari, e benanche il loro lavoro sia duro e continuo esse non sono mai le schiave dei loro mariti.

I Farserjioti d'Albania — secondo il Bobich — sono i più nomadi di tutti i Valacchi e conservano la tradizione più pura. Vivono ancora sotto la guida di un *Tsel'nik* o capo pastore, il quale ha sottomesse ai propri ordini diecine di famiglie, talvolta anche duecento. E di esse è il padrone quasi assoluto. I Farserjioti lo seguono ciecamente durante i viaggi e poichè non possiedono pascoli propri e il *Tselnik* [illegible] paga il diritto di sosta, le tasse e le imposte per tutta la comunità, i cui membri gli versano una piccola somma per ogni pecora oltre i venti capi. A loro volta ricevono una paga, un paio di scarpe chiodate e una cappa di pelo di capra, impermeabile, oltre alla quotidiana razione di farina. Il capo pastore prende anche la lana il cui provento serve alle spese di tutta la comunità. Un tempo egli aveva perfino il diritto di vita e di morte sui suoi pastori; oggi rimane il giudice supremo e inappellabile di tutte le controversie. I Farserjioti che sostano d'estate sulle pendici meridionali del Pindo sono chiamati bruzo-valacchi, che secondo qualche etnologo vorrebbe dire Valacchi degli Abruzzi.

Per quanto, secondo il Bobich, non si possa parlare di un tipo unico fra tutti i cinquecentomila Valacchi, pure le comunità del Pindo e i Farserjioti mostrano una straordinaria unità etnica. Hanno lo stesso tipo fisico, la medesima attitudine tranquilla, l'eguale tono di voce chiara e forte.

La parità dei diritti che viene riconosciuta tanto all'uomo che alla donna e l'assenza di ogni consuetudine della dote maritale, fan sì che il matrimonio è sempre il frutto di una libera scelta e l'unione profondamente morale. Anche perchè le ragazze da marito devono essere di ottimi costumi, oltre che brave filatrici di lana e cuoche provette nel cucinare l'agnello od il capretto arrosto. Quando due giovani si sposano, vien sparso sui loro capelli un pugno di farina con l'augurio di lunga vita: « Possa tu imbiancare come questa farina ». E tutti i matrimoni vengono celebrati insieme una sola volta all'anno: il 15 agosto, giorno dell'Assunzione.

Un caratteristico proverbio

Come s'è detto i rapporti familiari sono di una gentilezza esemplare. I Valacchi del Pindo hanno un proverbio caratteristico per questo: « Chi batte la propria moglie, batte la propria testa; chi batte la propria mula batte la propria tasca ».

Gente pratica, dunque, i Valacchi del Pindo; ma anche un tantino superstiziosi. Per essi non esiste che il Paradiso. Ciascuno, quando muore, ci va diritto, l'anima trasformandosi in un fiore! Senonchè i buoni diventano fiori bellissimi e profumati, mentre i cattivi si tramutano in fiori bruttissimi e nauseabondi.

Tra le altre credenze i Valacchi hanno quella dei *Karkonzali*. Fra Natale e l'Epifania questi misteriosi *Karkonzali*, veri geniacci maligni, vagano la notte per la campagna infestando le foreste e allora i Valacchi escono mascherati, coperti con pelli di capra e con tutti i campanacci del gregge alla cintola. Così camuffati danzano a perdifiato facendo un rumore davvero... infernale che scaccia i *Karkonzali*.

I Valacchi, qualche volta, hanno con loro un sacerdote che è anche il maestro di scuola, perchè essi dicono che l'uomo analfabeta, per quanto ricco, è sempre servo dell'uomo istruito. E con quanto amore cercano d'imparare e di istruirsi un poco! E' il sacerdote-maestro che compie le funzioni sacre e celebra per tutta la comunità nelle grandi feste religiose.

La montagna del Pindo

Pieseli Valacchi del Pindo

Retaggio di Roma

Alcuni Valacchi del Pindo raggiunsero posizioni invidiabili, emigrando per ragioni puramente economiche. Sono questi antichi pastori che donarono ad Atene l'Accademia, il Politecnico, parecchie Scuole superiori e ricchi palazzi!

I Valacchi del Pindo sono rimasti nei secoli il tipo più puro dei pastori nomadi e conservano ancora nel modo di vivere e nella lingua quell'eco del retaggio di Roma. Non per nulla nel V secolo tutte queste tribù erano ancora di lingua latina.

Non deve dunque sorprendere se questi Valacchi, secondo la voce corsa, salutano oggi l'Italia liberatrice.

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Il Campionato dopo la quinta tappa

Ambrosiana e Juventus dominano il quadro del torneo

La crisi del Genova allo stadio più acuto -- La Lazio non soddisfa -- Il Torino in ripresa? -- Bologna e Roma vanno avanti La Fiorentina continua a vincere -- La prova del Novara

In questo Campionato si continuano a capircene sempre meno. Nessun giudizio, favorevole o contrario, sulla maggior parte delle squadre, ha una durata superiore di sette giorni che separano una partita dall'altra. C'è una continua fluttuazione di rendimento, di morale e di forma in quasi tutti i concorrenti. Per di più, squadre che si credevano protagoniste di un'affannosa fuga iniziale, tengono duro nelle loro posizioni e nel loro saldo comportamento, mentre squadroni predestinati dal pronostico e dal valore dei loro atleti a compiere meraviglie, restano al centro e in coda della classifica.

Ieri, quinta giornata di Campionato, si è avuta quasi una ripetizione delle sorprese di otto giorni fa e noi stiamo qui ancora a redigere, su otto partite, il disastroso bilancio per i padroni di casa di due vittorie esterne (Napoli e Ambrosiana) e di tre pareggi (a Trieste a Milano, la Roma a Bari e il Torino a Venezia). Anche senza troppi urli fra squadroni, quindi, come indicavano sabato, in giornata avremo un elevato livello di interesse e per alcuni lati al presente come fra quelle che avranno peso particolare sugli sviluppi futuri del torneo.

La partita di Roma

La classifica, pertanto, sempre capeggiata dalla Fiorentina (che non è in Juventus è l'unica squadra imbattuta), ha preso questo ordinamento: Fiorentina p. 8; Juventus e Bologna p. 8; Ambrosiana, Roma e Novara p. 6; Atalanta, Livorno e Venezia p. 5; Lazio, Bari, Torino e Napoli p. 4; Milano p. 3; Triestina p. 2; Genova p. 1.

Nella scorrere rapidamente i nuovi incontri, cominciamo subito da quell'urto fra Ambrosiana e Lazio che era atteso per molte ragioni, che si presentava incerto, che ha offerto ai nero-azzurri il modo di conquistare la loro più bella vittoria (4-2) di quest'inizio di torneo.

Le due squadre sono scese in campo a parità di punti in classifica e ben sapendo che da questa contesa una delle due sarebbe rimasta a tenere i contatti con le prime della graduatoria, mentre l'altra sarebbe rimasta nelle posizioni di centro. Entrambe, inoltre, cercavano dal diretto confronto un collaudo al loro rendimento attuale, finora apparso ancora oscuro ed incerto. Per la Lazio, inoltre, si trattava di raccogliere, contro una delle avversarie più quotate, la sua prima vittoria.

Come è andata la partita? Nel primo tempo vi è stata lotta da pari a pari; nel secondo si è avuta il crollo laziale, reso particolarmente grave dal completo cedimento di Remolla. Di fronte alla giornata nerissima del suo centromediano ed ai tentennamenti di altri giocatori, primo fra i quali Pina, la Lazio ha dimenticato il folgorante primo gol di Piola e si è affiancata, lasciando campo libero a Barsanti e riuscendo anche a sbagliare un calcio di rigore, che avrebbe controbilanciato quello subito e concluso col terzo gol nero-azzurro.

Una "papabile,, dubbia

L'Ambrosiana, invece, ha condotto la danza dal principio alla fine con autorità e decisione e, se è vero che, dei suoi quattro gol, due sono stati segnati su punizione e uno su «rigore», non è meno vero che la prima linea, ben tenuta a registro dalla mediana, ha giocato autorevolmente. Non è il caso di parlare di grande partita dei «nero-azzurri», ma è bene constatare che i Campioni d'Italia hanno ridato quella dimostrazione di efficienza che da essi finora si attendeva per destinarli senz'altro alla lotta da cui dovrà uscire il vincitore di quest'anno. La quinta giornata, quindi, ha il primo merito di confermarci i titoli ed i diritti dell'Ambrosiana alle posizioni più alte. E' una delle conferme che più finora si erano attese e ricercate, anche se vanamente, fra i risultati delle scorse partite.

Oppositi, naturalmente, sono i rilievi per la Lazio, sul cui conto si sentono già arrivare i primi allarmi. Ieri, gli «azzurri» sono un po' cha stati un poco sfortunati, ma, soprattutto, non sono apparsi «quadrati», sia tecnicamente che moralmente. Nella Lazio si è costretti a considerare ora i primi seri dubbi sulla sua qualità di «papabile» per l'avvenire.

La partita che opponeva allo Stadio Mussolini Juventus e Novara ha avuto come risultato la prima sconfitta degli «azzurri» (0-3). Le migliori levatura tecnica e classe complessiva della Juventus hanno risolto l'incontro che, per quanto riguarda combattività ed energia, ha segnato una sensibile parità fra le due avversarie. E' vero che i tre punti bianconeri nascono da errori ed infortuni dei difensori novaresi (parata di Fregosi per il primo, autogol di Galimberti per il secondo, intontimento dei due terzini per il terzo), ma è altresì vero che la Juventus ha dimostrato, nella sua più esperta classe, di sapere meglio controllare gli sviluppi della contesa e di imporre una più decisiva sfruttare i momenti favorevoli (salvo, naturalmente, il calcio di rigore sbagliato).

L'ora della sveglia

Il Novara ha regalato (pur ridotto in dieci uomini per l'incidente di Santin) al pubblico torinese una bella esibizione di gioco robusto, energico, vivace e di una preparazione atletica e morale elevatissime. Ha ceduto, perchè l'avversario, pari a lui in forma e in agonismo, gli era superiore in tecnica e in classe. Tutto ciò è avvenuto in una partita di non certo elevato stile, ma di vivo interesse spettacolare. Dopo la sconfitta, non v'è che da confermare quanto già finora si sapeva sulle due squadre.

In ordine di interesse, c'è ora da parlare della sconfitta (1-2) subita dal Genova a Marassi per opera del Napoli. Finora del Genova si era detto un mondo di bene anche se i «rossoblù» non facevano che buscarle ovunque si recassero. Si diedero le colpe al «sistema» non ancora completamente assimilato e si lasciò un largo margine alla sfortuna. Da ieri, però, questi discorsi non hanno più valore: bisogna parlare di pessima forma atletica e di disastrose condizioni morali della squadra genovese. Non è, infatti, ammissibile che, a meno di essere a pezzi, uno squadrone, dopo aver raccolto la miseria di un solo punto in quattro partite, si lasci mettere nel sacco da una squadra come il Napoli che non brilla per eccellenza di classe. E questo in casa propria.

Noi non siamo in condizioni di esaminare e di scoprire quelle che sono le cause profonde della crisi del Genova e neppure ci interessa parlare troppo della partita di ieri. C'è un fatto solo: il Genova, in un momento decisivo, ha perso dal Napoli a Marassi. Questo basta a denunciarci una crisi gravissima che, se non verrà rapidamente sanata, potrà portare uno dei pretesi... pretendenti allo scudetto a «volare per non precipitare troppo in basso. «Sistema» o non «sistema», per il Genova è l'ora della sveglia. Il restare ancora per un paezo a far da fanale di coda della classifica può diventare una abitudine troppo difficile da cavarsi di dosso...

Cenni di ripresa li ha, invece, finalmente dati il Torino che a Venezia è riuscito a ottenere un più che brillante pareggio, nonostante un gol subito su calcio di rigore, l'accoppiamento di Allasio per quasi tutta la ripresa e l'espulsione di Baldi (compensata questa da quella del ingegner Mazzola). Il Torino a Venezia ha dato prova di volontà, di tenacia, di coraggio e di resistenza, cioè di tutte quelle doti atletiche e morali che servono a, anzi, sono indispensabili a preparare e a rendere possibile la rinascita tecnica. Forza Torino, che può essere il momento buono!

I "viola,, continuano

A quello di Venezia si collegano i pareggi di Milano (1-1) e di Bari (2-2). A Bari, la Roma, che già perdeva per due a zero, ha dato prova di qualità di fondo e di fermezza, risalendo lo svantaggio e lasciando il campo imbattuta; senza troppo clamore i «viola» stanno compiendo una bella marcia di regolarità, pur non trovandosi ancora nelle loro migliori condizioni di efficienza. A Milano è continuata la tradizione: come avviene da dieci anni, la Triestina non ha perduto sul campo dei «rossoneri». Gli alabardati hanno segnato per primi, poi si sono chiusi in difesa, e i cannonieri milanisti sono a mala pena riusciti a strappare il gol del pareggio. Il risultato non stupisce troppo, poichè nel Milano di quest'anno finora si può avere soltanto una scarsa fiducia.

Ed ora la vittoria di Fiorentina e Bologna, capolista tenaci, in prima, e vicinissima inseguitrice, in seconda. La Fiorentina ha piegato il tenace avversario regionale, il Livorno (3-0), con autorità di gioco e solidezza tecnica di undici. Anche se il punteggio è stato arrotondato da un gol, il quinto, segnato su rigore, il risultato non appare del tutto sproporzionato, poichè i «viola» si sono riconfermati all'altezza degli squadroni più quotati. Le imprese della Fiorentina sono ben lontane dal volgere al loro termine.

Conquistata a fatica, la vittoria del Bologna sull'Atalanta al Littoriale, ha confermato che i «rossoblù» si «arrangiano» con tutte le risorse della loro esperienza, ma che non sono ancora in forma e che l'Atalanta merita pienamente i giudizi lusinghieri finora suscitati sul suo comportamento e l'ultimo posto in classifica.

In conclusione, la giornata di ieri ha portato alla stadia più acuto le crisi del Genova e della Lazio, ha confermato le eccezionali possibilità della Juventus, ha dimostrato che Ambrosiana, Bologna e Roma sono pienamente in lotta per il primato, ha permesso di rilevare quei cenni di ripresa nel Torino che, se confermati, potranno essere di preludio alla comparsa nel quadro della lotta di un altro importante elemento di rilievo.

Ara.

Curiosità cifrate dopo la quinta giornata

Il numero delle squadre che nel corso dell'attuale campionato non hanno ancora conosciuto sconfitta si va sempre più ridicolizzando: Juventus e Fiorentina sono ormai le sole imbattute. I campi invioiati, invece, sono ancora numerosi: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Juventus, Livorno, Novara, Roma, Torino, Venezia.

Tre «nulli»: Genova, Lazio e Triestina, non hanno visto nemmeno una partita; due, Ambrosiana e Bologna, non hanno ancora registrato pareggi.

* *

Ambrosiana e Fiorentina hanno conquistato il maggior numero di punti fuori casa (4); Venezia, Milano e Genova, invece, non sono riusciti, finora, ad incasellare manco un punticino nelle partite in trasferta. Curioso il particolare che Ambrosiana e Napoli hanno realizzato più punti fuori casa che non sul terreno amico.

Circa la partite casalinghe, Juventus e Bologna capeggiano l'elenco del maggior numero di punti realizzati, con 6 su 6. In questa graduatoria non vi sono zeri, che tutti hanno racimolato qualcosa: Fiorentina e Venezia 5 punti; Livorno e Roma 4; Atalanta, Milano, Novara, Torino 3; Ambrosiana, Bari, Lazio 2; Genova, Napoli, Triestina 1.

* *

Graduatoria in base al quoziente reti: Juventus 2,40; Fiorentina 2,14; Ambrosiana e Bologna 2; Roma 1,71; Venezia 1,67; Atalanta, Milano e Novara 1; Livorno 0,83; Lazio 0,77; Triestina 0,71; Bari 0,66; Genova 0,56; Torino 0,56; Napoli 0,50.

Media da scudetto: Fiorentina: più 1; Bologna, Juventus: 0; Ambrosiana, Novara, Roma: — 1; Atalanta, Livorno: — 3; Napoli, Torino, Venezia: — 3; Bari, Lazio: — 4; Milano, Triestina: — 5; Genova: — 7.

* *

La quarantà partita di serie A sono state dirette da 22 arbitri. Ecco il numero delle presenze dei singoli: Galeati 4; Scorzoni, Lojacchi, Pizziolo 3; Ciamberlini, Bertolio, Barlassina, Dattilo, Moretti, Scarpi, Conticini, Mazza, Benivenga 2; Mattea, Fois, Belli, Saraceni, Biancone, Carpani, Scotto, Curradi, Viarengo 1.

* *

Il fiorentino Menti, in virtù di due reti da lui segnate ieri al Livorno, che sono venute ad aggiungersi alle cinque già da lui realizzate nelle giornate precedenti, si è insediato al comando della classifica dei tiratori scelti. Tre delle sette reti di Menti sono state segnate su rigore. Anche Alberti e Demaria vantano ognuno altrettante reti ottenute sulla massima punizione. Ecco la graduatoria:

Con 7 reti: Menti (Fiorentina); con 5 reti: Orgoni (Triestina), Amadei (Roma); con 4 reti: Gabetto (Juventus), Gabardo (Genova); con 3 reti: Osuna (Torino), Viani (Livorno), Piola (Lazio), Segnini (Bari), Demaria, Frossi e Barsanti (Ambrosiana), Perdigo (Venezia), Puricelli (Bologna).

UN "PALO,, DI BOFFI

Un curioso atteggiamento di Straui, portiere della Triestina, mentre una «cannonata» di Boffi colpisce il palo della porta

Salvataggio di Fregosi

Con un audace tuffo, il portiere del Novara, Fregosi, sbarazza in palla che Bo, ora finito con le gambe all'aria, stava per mettere in rete

Primo gol del Napoli

Il Napoli ha battuto inaspettatamente per 2 a 1 il Genova a Marassi. Ecco Roncellini mentre segna da pochi passi il primo gol, battendo Geresoli

Il torneo di serie B

Il Brescia in fuga

Il Liguria ancora battuto da una "matricola,, - L'impresa della Pro Vercelli

Più si va avanti e più appare difficile, fra i cadetti, vincere fuori casa. Difficile per non dire impossibile. Ogni campo, anche quello della squadra più modesta, si trasforma in un trabocchetto, ogni terreno nasconde un'insidia. Gli uomini, quando giocano dinanzi al proprio pubblico, sembrano diventare leoni anche se otto giorni prima han fatto la figura delle pecore.

Domandate un po' cosa ne pensano, in materia, il Liguria e il Modena, ieri usciti inopinatamente battuti dai campi di Vicenza e di Vercelli. Vi diranno, loro che sono fresche reduci dalla Serie A, che fra i cadetti la vita è più dura che fra i moschettieri e che proprio non è più permesso prendere nessuna partita alla leggera. E' stata, invero, una sorpresa un po' per tutti la sconfitta di quelle che si ritenevano in favorite del torneo. Più sorprendente e clamorosa quella del Liguria, per la modesta levatura dell'avversaria e perchè i sampierdarenesi erano reduci da una prima lezione del genere ricevuta una settimana fa a Macerata. Si vede che l'esperienza acquisita in materia non ha servito se ieri il Liguria si è lasciato ancora cogliere in fallo dall'intraprendente Vicenza, una squadra che mancava in ripresa dopo qualche incerto passo all'inizio del campionato.

Primato di gol

Male, molto male. Evidentemente le «matricole» non portano fortuna agli uomini di Bellano, ma non è questa una giustificazione. C'è qualche cosa che non va nella compagine genovese. Non crediamo più si tratti di mancanza di preparazione, no; piuttosto di mancanza di intesa fra reparto e reparto e anche fra uomini della stessa linea. Ed abbiamo il sospetto che il male maggiore stia nella difesa, la quale finora ha lasciato passare troppi gol. Certo, s'impone un rimedio urgente perchè la situazione va facendosi veramente seria. Dov'è l'antico strenuo ardore combattivo dei liguriani?

Meno grave il caso del Modena. La Pro Vercelli, lo sappiamo tutti, è la squadra delle sorprese, la squadra castigamatti, quella delle riprese fulminee e dei «serrate» sconcertanti. Va un po', come è andata fino adesso, ad alti e bassi, ma quando trova il suo momento è una valanga. Affrontarla sul suo campo, di fronte al suo pubblico è sempre un fastidio, anche per le compagini più illustri. Ieri, dopo aver concluso assai poco ed essersi difesa disordinatamente per due terzi della partita, s'è svegliata di colpo nel finale ed ha letteralmente assalito il Modena: Niente da fare per i «canarini» - I «bianchi» si sono imposti di prepotenza, con quello slancio che dovrebbe sempre contraddistinguere il loro gioco. Il Modena, con tutto ciò, mantiene il suo posto nelle posizioni avanzate nella classifica e le sue possibilità sono sempre rilevanti.

Troppa gente, però, fa compagnia in classifica ai «gialli» per affermare che il loro compito d'ora in avanti sarà facile. Pensate che, con la stessa punteggio del Modena (6) sono ora ben sei squadre. E fra esse è la sorprendente Reggiana, a cui nessuno all'inizio del torneo credeva e che ieri ha inflitto la prima sconfitta al forte Savona, l'Alessandria, che comincia a fiare e che ha solo da rassestare la difesa, il Fanfulla, che ha opposto una fiera resistenza all'Ancona e il Pisa e il Siena che sembrano girare a pieno regime. Una compagnia, insomma, di gente che non ha voglia di scherzare.

Troppa gente

E in testa a tutti, prima al centro della classifica con ben quattro punti di vantaggio sugli inseguitori è la meravigliosa Brescia, la squadra che sembra voglia mettersi proprio in fuga. Chi la fermerà più, ora che è elettrizzata dai continui successi? Ieri ancora aveva dinanzi un avversario tutt'altro che trascurabile, quel Padova che, animato da fieri propositi di riscossa dopo un inizio in grigio, ha tuttavia chiaramente anche quello, stroncando un gioco sicuro e intraprendente, un equilibrio impeccabile in tutti i reparti. Brava Brescia. Se continua con questo ritmo non sappiamo chi potrà impedirle di rientrare trionfalmente in Serie A.

Un ultimo rilievo. Avete visto il numero dei gol segnati ieri? 35, un altro primato.

Mar.

Poche reti nella "prima,, delle riserve

Anche il campionato delle riserve ha, finalmente, avuto inizio. Vi partecipano 14 sole squadre, chè Bari e Triestina hanno, per ragioni geografiche, rinunciato alla tenzone. Nella prima giornata, si è notato, a differenza di quanto si verifica fra le prime squadre di Serie A, che gli attacchi sono quanto mai sterili. Nove sole reti, infatti, si sono avute: è evidente che la media per partita è bassa. Di sono avuti due «nulli»: a Novara dove gli «azzurri» hanno costretto il Torino ad un 0-0; a Torino, allo Stadio Mussolini, in cui Ambrosiana e Juventus hanno registrato un 1-1.

Si sono avute vittorie in trasferta del Genova e del Venezia, che hanno vinto, entrambi per 1-0, rispettivamente a Roma (Lazio) ed a Bergamo. Con lo stesso punteggio il Napoli ha prevalso, in casa, sulla Roma, mentre a Livorno si è avuta l'unica marcatura discreta della giornata: i labronici hanno battuto la Fiorentina per 3-1. E' curioso il fatto che mentre le riserve stavano vincendo, la prima squadra, impegnata proprio a Firenze, stava incassando cinque reti.

La partita di Torino era attesissima perchè si sperava di vedere all'opera nell'Ambrosiana il redivivo Meazza (che viceversa risultò... latitante). L'incontro finì sullo 0-0 per 80 minuti e nel finale si ebbero due reti, una per parte.

Il Milano, campione dello scorso anno ed il Bologna ieri erano in riposo.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

Nb. - La lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

1) Pianta di luoghi montuosi e boschivi.
2) Preposizione usata per indicare che i suoi frutti sono a portarpa carnosa.
3) Le difese naturali di una sua varietà.

ANAGRAMMA

Questa caratteristica costruzione richiama una colonia asiatica, dove gli inglesi si ripromettevano di perpetuare i loro ricordi e rendere una pania al Giappone, ma l'avvenire prepara un brusco risveglio.

Colle lettere delle parole in evidenza, formare il titolo appropriato.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parole incrociate:

A	R	O	M	A	T	O
I	M	P	E	R	M	A
V	A	R	C	O	G	
O	R	I	A	N	I	
L	O	N	D	R	A	
U	R	G	I	T	L	O
Z	A	R	A	U	S	
I	N	E	D	I	A	
O	N	I	N	N		
M	O	N	E	O	N	
E	S	E	D	R	A	

Cambio di lettera: Lotteria - Lotteria

Frin

RADIO

Lunedì 4 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde metri 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Cameruta del Ballilla e delle Piccole Italiane: «Tempesta», scena di Pietro Romani — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate**: Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,30-18,35: Notiziario dell'Interno — 19,30: Musica varia: 1. Mascagni: Danza cestica; 2. Petrella: Remorio; 3. Zeiterer: Ragazze viennesi; 4. Macchinelli: Andante barcarola per la «Cleopatra»; 5. Ciaikowski: Marcia slava. — 20: Segn. orario - Giorn. Radio: Commento ai fatti del giorno.

Settanta metri: 268,8 - 402,6 - 491,8: Ore 20,30: ◆ **Concerto sinfonico di musica italiana** diretto dal m° Willi Ferrero: 1. Vivaldi: Concerto grosso in re minore n. 12, da «L'estro armonico» (trascrizione Pilati); a) Mussolo - Adagio - Moderato, b) Largo, c) Allegro; 2. Martucci: a) Ilija, op. 64, n. 3, b) Novelletta, op. 76, n. 2; 3. Pergolesi: Notturno; 4. Masetti: Diti cambio; 5. Respighi: Ottobrata, dal poema sinfonico «Feste romane»; 6. Verdi: «I vespri siciliani», introduzione dell'opera. — Il ritorno di Willi Ferrero sul podio musicale della radiotrasmissione sarà salutato con entusiasmo da tutti gli amatori della musica sinfonica. Tanto più che esso «accompagna» ad un programma che per varietà e complesso può considerarsi ideale. Ha infatti inizio con un'opera fra le più note e desiderate fra le multiformi lucidature di Antonio Vivaldi, la cui produzione ha, finalmente, giusta rivendicazione anche in Italia, ché, invero, il «Prete rosso», come il Vivaldi abate e musicista era soprannominato ai suoi tempi, ha lasciato tale patrimonio d'opere per le quali il suo nome merita bene d'essere collocato fra i primissimi nel ciclo dei sommi di tutte le epoche e di tutti i paesi. Accanto alla grande figura del Vivaldi prende degno posto il Martucci, con una delle sue più significative composizioni. Eppoi i contemporanei Respighi, Pergolesi e Masetti. E infine Verdi con la sua, senza forse, più famosa sinfonia — 21,55: Coro della Società Alpinisti Tridentini: Canti di guerra e della montagna: 1. Monte Grappa, imitazione (solista); 2. Il testamento del capitano; 3. Gran Dio del Cielo; 4. La banda; 5. Bombardano Cortina; 6. Monte Canino; 7. Al prest; 8. Marcia militare; 9. Sul ponte di Bassano; 10. L'è ben ver; 11. Inno alla Patria. — 22,10: Banda della IX Zona CC. NN. di Roma diretta dal m° G. Ormandi: 1. Mussi: Inno del reggimento San Marco; 2. Centafanti: Vincere, marcia sinfonica; 3. Blanc: Inno del 10.o Reggimento Alpini; 4. Ormandi: Villerioses, marcia sinfonica; 5. Blanc: Marcia delle Legioni; 6. Ormandi: Marcia del 10.o Reggimento Fanteria; 7. Verdi: Marcia trionfale dall'opera «Aida». — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Onde metri 328,1 - 250,6: Ore dalle 16,40 alle 20 (v. progr. prec.).

Settanta metri 230,3: Ore 20,30: «**Fantasia grigioverde**» di Giuseppe Pettinato — 21,15: Programma di musiche brillanti diretto dal m° Petralia: 1. Cortopassi: «Gnvinezza ardente»; 2. Lehàr: «I canti dell'amore»; 3. Ponchielli: «I Lituani», introduzione dell'opera; 4. Rucchi: Ridda di gnomi; 5. Petralia: Fantasia del film «Ecco la radio»; 6. Pick Mangiagalli: Valse viennese da «Sottorno romantico»; 7. Malbertis: Sulla laguna; 8. Barbieri: Prima rapsodia napoletana; 9. Malatesta: Boltarello; 10. Vittadini: Campagnola; 11. Gardelli: Ottobrata. — 22,10: Mario Giordano: L'autore di «Norma» — 22,30: Musica varia: 1. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», introduzione dell'opera; 2. Escobar: Feria tempo, da «Suite ritmica»; 3. Consiglio: Accampamento di ribelli; 4. Rixi: Flor di Spagna; 5. Amadei: Canzone dell'acqua; 6. Gallenkamp: Andante espressivo. — 23,45-23,55: **Giorn. Radio.**

Martedì 5 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde metri 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,50-7,45: Giorn. Radio — Ri segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 10-10,30: **Radio Scolastica**: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,45-11,15: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Francesconi nel mondo», scena di Agostino Turla — 12: Dora - Musica varia - 12,20: Ricevete di connazionali all'Estero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musica varia — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Musiche per orchestra diretta dal m° Arimondi: 1. Kerubar: Saltarello; 2. Della Maggiora: Ave, maggio; 3. Fantasia di ritornelli celebri; 4. Arimondi: a) Pavana, b) Preludio giocoso. — 14,45: **Giorn. Radio** 15-16: Ricevete di connazionali all'Estero — 16,40: ◆ **La Cameruta del Ballilla e delle Piccole Italiane**: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Informazioni - Programma vario - «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dell'Interno.

Onde metri 221,4 - 230,2: Ore dalle 7,50 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Programma di musica operistica: 1. Rossini: «Guglielmo Tell»: a) «Resta immobile e vuoi la terra», b) «Selva opaca»; 2. Verdi: «Otello»: a) «E la notte», b) «Dio ti giocondi» duetto dell'atto terzo — 12,20: Orchestrina Moderna diretta dal m° Serafini: 1. Vidale: Un posticino...; 2. Cesarini: Serenata a Firenze; 3. Poletto: Topolino; 4. Gavi: Ghetta d'amore; 5. Rasati: Valery; 6. Bertini: Cosa sei per me; 7. Dorowitsky: Nuove parole; 8. De Nardis: Perla di Val d'Aosta; 9. Mariotti: Mimosa; 10. Seracini: Serenatella; 11. Di Lazzaro: Valzer del 1910; 12. Giuliani: Non guardar le stelle; 13. Simonini: Cavalleria ex... — **Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia: 1. Lehàr: Amor di zingaro, introduzione dell'operetta; 2. Billi: Canto del ruscello; 3. Bengt: Zampognata; 4. Aronsky: Il cuoco; 5. Hieke: Trittici e marietta: a) Introduzione, b) Valser, c) Danza sulla punta dei piedi, d) Finale; 6. Angelo: Piccolo scherzo — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del violoncellista Giuseppe Marturana: 1. Giuranna: Canto arabo; 2. Olivieri: Tarantella; 3. De Vecchi: Canti; 4. Martucci: Leggenda d'amore; 5. Pèrez: Studio capriccio; 6. Blas de Laserna: Tonadillo; 7. Rimski-Korsakoff: Il volo del calabrone — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Musica varia — 15,30-16: ◆ **Concerto sinfonico italo-tedesco di musiche militari** diretto dalla Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal m.o Liberato Vegliardi: 1. Blanc: Giovani fascisti; 2. Vergnazzi: Marcia d'ordinanza della Milizia Artiglieria Contraerei; 3. Turchi: Marcia del 1° Reggimento Granatieri; 4. Castrucci: Fante d'Italia; 5. Verdi: Marcia su motivi dell'opera «Il Trovatore»; 6. Bonisoli: Marcia su motivi dell'opera «Il Forte»; 7. Blanc: Mediterraneo — Dalle 16,30 alle 18,35 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 4: Ore 20: Il nostro Esercito (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22, 23, 24: Notiziari.

Martedì 5: Ore 7, 10, 14, 17: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE: «Romanticismo» di Moretta. E' vero che questo desiderio venne già espresso, ma forse è utile ripetarlo e posso accertarlo, con sicurezza d'essere nel vero, che è desiderio quasi unanime, nel mondo dei radioascoltatori». (Pippo 2., Trieste). — «**Un mio cardiaco**, comprendente (da pare da trasmettersi in alcune riprese) l'esecuzione di tutte le sinfonie o «introduzioni» o «preludi» delle opere verdiane. Il ciclo dovrebbe avere, naturalmente, ordine cronologico ed essere accompagnato da un opportuno, sintetico commento. Tale trasmissione, oltre ad avere carattere di interesse e di cultura, avrebbe anche d'attualità, data l'imminente celebrazione del 40o anniversario della morte del grande operista». (Maestro C. V., Torino).

POSTA RADIO. — Primarosa, Taranto. Insistete... presso il primo indirizzo. **S. B.**, Venezia. L'opera cui giustamente è in cartellone in parecchi teatri della Germania. — **Amleto E.**, Genova. Martucci è nato a Capua nel 1856. — «**Verbena**», Milano. La commedia cui vi riferite è di M. Bontempelli e venne trasmessa or non è molto. Quindi... — **Marinella E.**, Genova. Il difetto dev'essere nel condensatore. Conviene cambiarlo.

Per la donna d'Italia
tortonese
ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pelliccie.
TORINO - Via Roma 34

La novella di "Stampa Sera,,

ROSE e crisantemi

A Villa Bianca Luisa era salita ogni volta, accompagnata dalla sua piccola e silenziosa sorella.

— Non so fare un passo senza di lei, — spiegava ridendo ad Edoardo Dèmori, che si meravigliava della cosa. — Valeria è la mia valvola regolatrice, la mia ombra, l'ancora che mi trattiene nel mondo del buon senso...

Ma Valeria, bruna, restia, minuta, non parova meritare tutti i sovrani epiteti con cui la classificava Luisa. A Villa Bianca, mentre la bionda e vivace sorella s'aggirava per il parco grandioso, con il suo Maestro Odoardo Dèmori, ella si limitava a star seduta su di un lembo di praticello, alla quieta ombra di un salice, e da quel luogo dissetava i profondi e malanconici occhi neri con la visione di quasi sovrumana bellezza che il vasto giardino le offriva. Quando Luisa entrava nella serra delle rose ella la seguiva a malincuore e mentre sotto la guida del Maestro la giovane pittrice s'addestrava a riprodurre la bellezza fragile ed ardente delle preziose corolle, Valeria rimaneva assorta in una quasi corrucciata contemplazione di quei fiori superbi. Di quei fiori e della scena che invariabilmente si svolgeva sotto i suoi occhi... Poichè Luisa, dopo brevi istanti d'animazione febbrile, abbandonava tavolozza e pennelli, e cominciava ad errare nella minuscola foresta fiorita, curvandosi su ogni pianta, raccogliendo ogni corolla fra le mani nervose, per meglio rapirne il segreto d'armonia, ed accompagnando ogni gesto con la sua bizzarra risata, che pur così l'impulsa, così gioiosa, suscitava sempre l'idea d'una cosa fatalmente effimera. Valeria era abituata alle risate di Luisa, costituivano una musica che ella aveva sempre udito durante la sua breve vita, ma Odoardo Dèmori, no. Da poco le udiva. E si comprendeva come quel riso di donna bella facesse male al suo cuore solitario. Un male profondo, che gli appariva sul volto pallido e mesto, negli occhi ansiosi, e di cui certo Luisa s'accorgeva, ma che non cercava di mitigare. Sempre così, Luisa... La sua bellezza, la sua volubilità erano fiamme che incenerivano. Valeria conosceva ad uno ad uno i giovani delitti di Luisa, sapeva con quale prodigalità ella distribuisse la gioia e con quale crudeltà sciupasse il suo dono. Istintivamente la spiasceva che la nuova vittima fosse quell'uomo così mesto, così grave, così buono, che si chiamava Odoardo Dèmori. Dopo le ore di studio egli recideva tutte le rose della serra e le posava in molle fascio sulle braccia di Luisa. Ma dal miracolo dei bocciuoli rinasceva un'altra più sulente fioritа per festeggiare la visita seguente. C'era una così segreta corrispondenza fra la giovane donna e quei fiori! Com'essi ella inebbriava, e la fioritura di un affetto non durava più d'una stagione nel suo cuore. Infatti, quando le prime nebbie cominciarono ad avvolgere in freddi veli grigi Villa Bianca, ella diradò le sue gite, ed un tardo giorno d'ottobre, in cui già tutte le rose erano cadute, con un'ombra di tedio sul bel volto, salì per la visita di congedo. Pensava ad emigrare lontano, come le rondini...

Valeria non dimenticò mai più il volto che Odoardo Dèmori aveva quel giorno. Il volto d'un uomo che parlasse ed agisse per un tetro miracolo dopo che già la sua vita fosse spenta. Il parco appariva sgangherato da un vento crudele, che barbaramente squarciava il fragile mantello di porpora e d'oro di cui l'autunno aveva rivestito i grandi alberi. Le aiuole non offrivano più che il triste spettacolo di alcuni steli rigidi e neri come croci in cimitero.

Odoardo Dèmori, pallido, accasciato, sussurrava lente parole a Luisa, ma ella guardava non il volto di lui ma la pioggia asonfinata, e c'era nei suoi occhi un'ansia d'evasione. Erano giunti, nel loro mesto andare, fino alla serra preziosa. Il signore di Villa Bianca ne aveva spalancata l'ampia porta, ma all'improvviso, come scossa da un impeto di follia, Luisa aveva gettato un pavido grido:

— Oh, Valeria, andiamo... andiamo!

Valeria aveva compreso lo spavento smanioso di Luisa. Ella era stata respinta dal profumo triste e grave dei crisantemi, che nella serra avevano usurpato il regno delle rose. Tra il groviglio dei loro petali quei fiori parevano guardare con invisibili occhi severi. Ma Valeria, nonostante le proteste della sorella, s'era inoltrata nella serra saturа del sottile profumo esotico, ed aveva incominciato ad aggirarsi tra i crisantemi, avidamente, come un giorno Luisa tra le rose. Ed era stato così strano quel suo comportarsi che Odoardo Dèmori, con un pallido sorriso, le aveva chiesto: — Tanto ami i crisantemi, piccola Valeria!

— Sì, — ella aveva risposto — tanto quanto odio le rose.

A quegli splendidi crisantemi di Villa Bianca ella aveva pensato molte volte nella sua adolescenza, come tante e tante volte aveva pensato ad Odoardo Dèmori. Per quanto in casa, per ordine di Luisa, di lui non si fosse parlato mai più, e nemmeno ora se ne parlasse, benchè fossero ormai trascorsi diversi anni, e Luisa di cui non ne fosse andata, per seguire la sua labile sorte di illusioni e di disinganni.

Pensava anche ora, in giovinezza a quei crisantemi tristi ed altieri, dinanzi a cui Luisa era fuggita piena di strano spavento. Ella invece non sarebbe fuggita, ella amava tutte le creature e tutte le cose malinconiche e soavi.

E questo suo amore la guidò un giorno, d'autunno, con forza d'istinto, a Villa Bianca. Il Maestro la riconobbe. Un sorriso dolce ed assente illuminò blandamente il suo viso. Non pronunciarono il nome di Luisa nè nel chiaro studio ove il Maestro lavorava, nè nella grande sala ch'ella aveva tante volte allietata con la sua bellezza e la sua letizia, ma nella serra dei crisantemi egli certo la rivide qual'era nel giorno del congedo, tutta piena d'infantile e nervosa paura, poichè disse a Valeria:

— Ricordo la vostra frase, Valeria, io amo i crisantemi come odio le rose.

Ed ora ella era certa di non aver mai provato felicità più grande, perchè mentre sotto il suo pennello fiorivano le grandi corolle esotiche, ella aveva veramente l'impressione di essere lo stelo che sopportava quei fiori. E nella sua stessa carne, nella sua stessa vena sentiva il penetrante, caratteristico profumo. Nella sua anima sentiva la dolcezza di quel fiore che col suo tardo sbocciare prolunga alla natura, fino all'estremo, l'illusione dell'estate. Intuiva che anche l'anima dell'uomo anelava alla dolcezza di quella generosa illusione. E fu il fiore del suo autunno come Luisa era stata il fiore della sua primavera.

Camillo Berra

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Un'altra "nasata,, di Churchill

Mosca respinge seccamente una Nota di protesta inglese sulla Commissione del Danubio

La protesta di Londra considerata infondata -- La Gran Bretagna distante migliaia di chilometri, non ha nulla a che vedere coi problemi del Danubio

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* ha da Mosca che un comunicato ufficiale annuncia che il 29 ottobre, l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Cripps, ha consegnato al Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotof, una Nota nella quale il Governo britannico protestava contro la decisione del Governo dell'U.R.S.S. concernente la necessità della costituzione di una nuova Commissione del Danubio e contro la partecipazione di rappresentanti dell'U.R.S.S. alle trattative coi rappresentanti della Germania, dell'Italia e della Romania, iniziate a Bucarest. La protesta era fondata sulla considerazione che il modo d'agire del Governo sovietico costituirebbe una violazione della neutralità.

In seguito a ciò, il 2 novembre, il vice-Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Vicinski, ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna e gli ha consegnato, a nome del Governo sovietico, una nota nella quale il Governo dell'U.R.S.S. dichiara che si vede costretto a considerare come infondata la protesta del Governo britannico che definisce una violazione della neutralità la necessità, riconosciuta dal Governo sovietico, di costituire una nuova Commissione danubiana con la partecipazione dell'U.R.S.S., e l'adesione del Governo sovietico alle trattative di Bucarest.

La costituzione della nuova Commissione del Danubio, con la partecipazione dell'U.R.S.S. e dei Paesi che si trovano sul Danubio o in vicinanza di esso, costituisce la restaurazione della giustizia violata col Trattato di Versaglia e con altri Trattati, in virtù dei quali l'Unione sovietica era stata esclusa, tanto dalla Commissione internazionale del Danubio, quanto da quella europea, nelle quali il Governo britannico aveva una parte direttiva.

La Commissione del Danubio deve evidentemente essere costituita dai rappresentanti di quegli Stati che si trovano sul Danubio, o che sono legati al bacino danubiano, e che utilizzano questo fiume come via di comunicazione per il trasporto delle merci. E' chiaro che la Gran Bretagna, che dista migliaia di chilometri da quel fiume, non appartiene a questo gruppo di Stati ed è chiaro del pari che il problema della costituzione della Commissione del Danubio non ha nulla a che vedere col problema della neutralità.

In considerazione di quanto sopra, il Governo dell'U.R.S.S. dichiara di non poter accogliere la protesta contenuta nella Nota del Governo britannico consegnata il 29 ottobre.

Episodi di tensione fra Tailandia e Indocina

Bangkok, lunedì sera.

Si apprende che l'ex-comandante in capo delle forze francesi in Indocina, generale Martin, ha declinato l'invito rivoltogli dal Primo Ministro della Tailandia, Luang Bipul Songgram, di recarsi a Bangkok per conversazioni, motivando il suo rifiuto col fatto che egli ha lasciato il posto di comandante in capo.

MEGLIO TARDI CHE MAI...

L'Ammiragliato si decide ad annunciare i danni inflitti al "Liverpool,, da un nostro aerosilurante

San Sebastiano, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato la lista delle perdite subite dall'incrociatore Liverpool colpito sotto la torre prodiera da un aereo silurante italiano nel Mediterraneo, verso la metà del mese scorso.

L'elenco comprende i nomi di 2 ufficiali e 24 marinai morti, 8 marinai morti in seguito alle ferite e 12 marinai feriti.

L'Ammiragliato annunzia, inoltre, che i piroscafi inglesi Hickory e Lordinchaig sono affondati in seguito a urto contro mine nemiche.

I parenti delle vittime sono stati informati.

A una ventina di giorni dallo smacco, l'Ammiragliato britannico si decide a dare notizia dei danni subiti dal *Liverpool* e a pubblicare l'elenco delle perdite fra l'equipaggio. Meglio tardi che mai... ma si deve stare ben male di salute a Londra se si ha tanta paura di far sapere al popolo che un aereo silurante italiano ha mandato in riparazione un grosso pezzo della tanta orgogliosa... e tanto umiliata flotta britannica!... A meno che tutti questi giorni siano stati necessari all'Ammiraglia to per avvertire i parenti delle vittime...

Nella India inquieta

Quali sono le accuse rivolte al capo dei nazionalisti arrestato

Nuova Delhi, lunedì matt.

Tre sono i capi d'accusa elevati contro il capo dei nazionalisti indiani Jawaharlai Nehru, recentemente arrestato dalle autorità vicereali britanniche: quello di aver tentato di infondere tra le masse ignoranti del popolo indiano, a mezzo di discorsi, uno spirito di ribellione alle autorità britanniche quello di aver esercitato delle pressioni sulle classi indiane per indurle alla disobbedienza civile e a non aderire all'invito fatto dal Vicerè delle Indie di collaborare alla lotta contro le Potenze nemiche della Gran Bretagna.

(United Press).

Un appello in Argentina per l'arruolamento di piloti

Buenos Aires, lunedì matt.

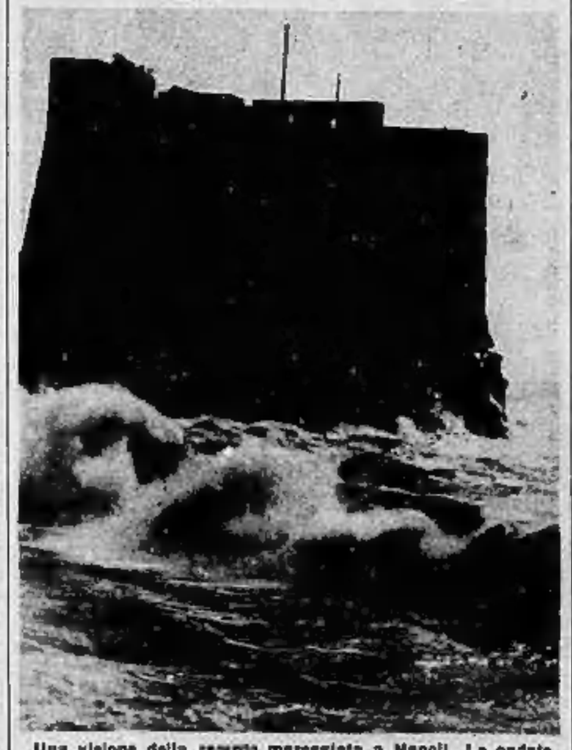
Il vice-presidente Castillo ha rivolto alla radio un appello ai giovani perchè si iscrivano ai corsi di pilotaggio aereo. Occorrono 5000 piloti, che formeranno una milizia aerea in tempo di pace.

Ciclone americano nel Pacifico devastata da un violento ciclone

New York, lunedì mattino.

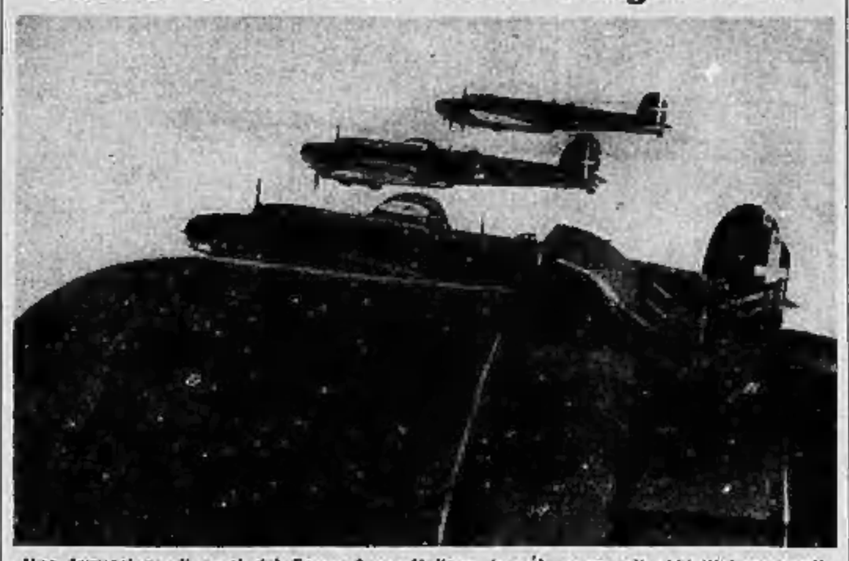
Notizie giunte a San Francisco dicono che un violento tifone, la cui velocità era di 150 miglia all'ora, ha causato vasti danni nell'isola americana di Guam, nel Pacifico.

Mareggiata a Napoli



Una visione della recente mareggiata a Napoli. Le ondate spumose assalgono il Castello dell'Ovo

Aerei del C.A.I. verso l'Inghilterra



Una formazione di aerei del Corpo Aereo Italiano in volo verso gli obbiettivi assegnati sull'Inghilterra meridionale. (Telefoto a « *Stampa Sera* »)

Londra e l'incubo dei rifornimenti

Nervosismo britannico per gli effetti del blocco

Urgente necessità di nuove navi e di aerei - Significative ammissioni di ministri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Sul fronte della Manica tutto prosegue regolarmente. Ma a Londra si è nervosi, si è inquieti, si polarizza. Il Voelkischer Beobachter *dedica moltissimo spazio alle dichiarazioni di Alexander e al comunicato della* Reuter *sulla situazione navale, scrivendo che le parole del Ministro britannico sono destinate a cancellare la pessima impressione destata in Inghilterra dalle affermazioni fatte giorni or sono da lord Chatfield. Però Alexander ha riconosciuto l'efficacia delle recenti offensive marinare ed aeree dei tedeschi, sottolineando la gravità delle perdite subite dalla marina mercantile britannica.*

Il discorso che ha tenuto riguarda il futuro. Le promesse che il generale Portal ha fatto agli inglesi per quanto riguarda la futura signoria dei cieli europei da parte della « Raf », sono state ripetute da parte di Alexander per quanto concerne la navigazione mercantile. Il Ministro ha sottolineato l'importanza dell'aiuto americano, lasciando capire che i cinquanta cacciatorpediniere ceduti dagli Stati Uniti verranno seguiti da altre unità, che serviranno a rendere più sicuri i convogli di rifornimenti.

Questa necessità di assicurare i convogli è diventata d'importanza capitale per l'Inghilterra, ma da quando l'aviazione germanica ha trovato il modo di attaccare con splendidi risultati, l'Ammiraglio britannico si trova nei pasticci.

Il che non impedisce ad Alexander di profittare il giorno nel quale le navi britanniche viaggeranno assolutamente sicure. Prudenzialmente, però, egli non fissa una data per questo attesissimo giorno. Alexander è stato più modesto di Portal.

Grande rilievo trovano nella stampa germanica le affermazioni del Ministero degli Esteri del Giappone in un discorso tenuto alla rappresentanza italiana e germanica a Tokio. Il Giappone è legato all'Italia e alla Germania per la vita e per la morte. Molte illusioni del signor Churchill, ed anche dei suoi amici americani, sono naufragate nella terribile semplicità di queste parole.

La reazione italiana alle recenti dichiarazioni di Cordell Hull, reazione annunziata da Stampa Sera *lunedì* venne *e culminata nel* Giornale d'Italia *di ieri l'altro, trova oggi molto rilievo nella stampa germanica, che condivide esattamente il punto di vista italiano. Anche le affermazioni del Ministro degli Affari Esteri romeno in un quotidiano italiano sono segnalate dal* Volkischer Beobachter, *che le pubblica a dimostrazione della politica di pace che le Potenze dell'Asse svolgono nella regione balcanica.*

Felice Bellotti

Una dragamine canadese considerata perduta

New York, lunedì sera.

Il Quartiere Generale della Marina canadese informa da Ottawa che la sua dragamine « Brador », della quale mancano notizie da molto tempo, deve essere considerata perduta con l'intero equipaggio di 38 uomini.

(D. N. B.).

Due incrociatori ausiliari e un vapore armato affondati dai sottomarini tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Si apprende che sommergibili tedeschi hanno affondato gli incrociatori ausiliari britannici Laurentic, *di 18.724 tonnellate, e* Patroclus, *di 11.314 tonnellate. Inoltre essi hanno pure affondato il vapore mercantile armato inglese Ca... di 5376 tonnellate.*

Palloni frenati inglesi che finiscono in Danimarca

Copenaghen, lunedì sera.

A seguito della burrasca di ieri, di nuovo è accaduto che molti palloni frenati inglesi sono stati spinti in Danimarca.

I palloni hanno causato soprattutto dei danni nelle Jutland, alle condutture elettriche che sono state appena ripristinate, specialmente nelle regioni di Horsens, Holstebru, Skive e Kolling.

A Copenaghen, a causa di una interruzione della corrente elettrica, vi sono state delle perturbazioni nel traffico tranviario. E contemporaneamente anche l'illuminazione di parecchie regioni della città è venuta a mancare.

Giapponese condannato a Singapore

Tokio, lunedì sera.

La *Domei* riceve da Singapore che il suddito nipponico Kikuji Kashiwabara, arrestato il 17 ottobre scorso sotto l'accusa di aver cercato di raccogliere informazioni sui movimenti delle truppe britanniche e sull'aviazione, in modo da pregiudicare la difesa della colonia, è stato condannato a due mesi di carcere duro.

Cordiali accoglienze a Sofia a due film italiani

Sofia, lunedì sera.

Si apprende che i films italiani della conquista della Somalia britannica e « L'Assedio dell'Alcazar » sono stati proiettati alla presenza dei rappresentanti del Re del Presidente del Consiglio, di tutti i membri del Governo e del Nunzio Apostolico, oltre ai rappresentanti diplomatici d'Italia, Germania, Spagna, Ungheria, Romania e Jugoslavia e ad un pubblico numeroso. I due films sono stati apprezzatissimi.

IN AFRICA ORIENTALE

Un discorso del Vicerè ai musulmani dopo la fine del "Ramadan,,

La profonda dedizione all'Italia delle genti islamiche dell'Impero

Addis Abeba, lunedì sera.

Concluso il periodo del *Ramadan*, tutti i musulmani qui residenti si sono riuniti per celebrare la *Sid el fetre*, raccolti attorno alla bandiera nazionale e a quella del Profeta. La moltitudine dei fedeli — presente il reggente del Governo dello Scioa e altre autorità — ha recitato la Sali el gamà o preghiera collettiva.

Dopo questa cerimonia, i capi e notabili sono stati ricevuti dall'A. R. il Vicerè, che ha rivolto loro l'espressione del suo augusto compiacimento per ricevere gli esponenti del mondo musulmano dell'A. O. I. in una ricorrenza così solenne per l'Islam. Dopo aver rilevato che oggi tutto il mondo musulmano è in fermento contro la dominazione britannica, il Vicerè ha aggiunto che le popolazioni islamiche dell'Impero hanno confermato con il sangue valorosamente versato la loro profonda dedizione al Governo italiano, dimostrando così di partecipare all'attuale guerra con tutta la loro fede e tutte le loro energie.

L'Augusto Principe ha quindi alluso al successo delle armi italiane nella conquista dell'ex-Somalia britannica ed ha ricordato le altre non meno fulgide vittorie che hanno portato la bandiera di Italia a Cassala, oltre il vecchio confine.

Il Vicerè ha concluso esprimendo la ferrea decisione di continuare a marciare fino alla completa vittoria elevando un saluto al Re Imperatore e al Duce. Quindi ha consegnato medaglie d'oro al merito commerciale a musulmani che si sono distinti per la loro laboriosa attività.

(Stefani).

Solenne commemorazione al Ministero dell'Aeronautica degli aviatori caduti in guerra

Una corona degli aviatori tedeschi

Roma, lunedì sera.

Il giorno 3 novembre 1940-XIX, al Ministero dell'Aeronautica, alla presenza del generale Pricolo, è stata fatta la commemorazione degli aviatori caduti nell'adempimento del dovere con un'austera cerimonia che si è svolta dinanzi al lapidario nell'atrio centrale del Ministero e alla quale hanno assistito il Tenente generale della Aeronautica tedesca von Feil con una rappresentanza di aviatori germanici, le famiglie dei Caduti, il personale militare e civile degli enti centrali del Ministero ed una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del presidio aeronautico di Roma.

Sono state deposte dinanzi al lapidario due grandi corone, una degli aviatori tedeschi e una degli aviatori italiani. Tutti i presenti hanno reso omaggio ai Caduti con un minuto di raccoglimento, mentre il corpo musicale della Regia Aeronautica suonava successivamente l'inno « Giovinezza ». Al termine della cerimonia il Generale Pricolo ha ricevuto nel salone degli Eroi le famiglie dei Caduti.

Travolto da un'auto

Milano, lunedì sera.

Ieri sera in via Fontana è stato investito da una auto pubblica il magazziniere Ercole Canali, di 75 anni, che ha riportato la frattura della base cranica. All'Ospedale Maggiore è stato giudicato con prognosi riservata.

Infortunio

FERRARA. — In seguito ad una caduta sul lavoro, l'operaio Silvano Bronelli di 19 anni, da S. Bartolomeo in Bosco, ha riportato la frattura del femore sinistro.

IV Novembre

Una corona al Milite Ignoto deposta dal Segretario del Partito

La solenne celebrazione a Roma del 22° Annuale della Vittoria

Roma, lunedì sera.

La ricorrenza del 22° Annuale della Vittoria assume significato ed importanza particolari quest'anno, in cui le nostre Forze Armate sono nuovamente in marcia per compiere i destini imperiali d'Italia. La bandiera nazionale è issata sulla Torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma sul balcone del palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono esposti alle finestre dei Palazzi Capitolini. La bandiera nazionale e di Roma all'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e all'esedra di Termini.

Alle 8 sono state recate sulla tomba del Milite Ignoto due corone: una del Re Imperatore e una del Duce.

Il vice-Federale reggente la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe si è recato, accompagnato dai componenti il Direttorio del Fascio romano, a portare il saluto delle Camicie Nere romane al Comandante del Corpo d'Armata e ad esprimere i vincoli di saldo cameratismo, di fede e di azione che uniscono le organizzazioni fasciste all'Esercito vittorioso.

Successivamente, alle 9, il Comandante del Corpo d'Armata, insieme al vice-Federale reggente la Federazione ed al Direttorio del Fascio romano, si è recato a rendere omaggio all'Altare della Patria, deponendo una corona dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Poco dopo, alle 9,15, giungeva il Segretario del Partito Adelchi Serena, il quale veniva ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata e dal vice-Federale. Dopo aver deposto una corona coi nastri del Direttorio del P. N. F., il Segretario del Partito sostava in reverente omaggio di fronte alla tomba del Milite Ignoto. Alla tomba del Milite Ignoto, all'Altare della Patria ed ai monumenti dei Caduti dalle 9 alle 13 si succedono i turni di guardia, nei quali hanno la precedenza le rappresentanze delle Forze Armate, della Milizia, delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma.

Il Governatore si è recato alle 11 all'Altare della Patria, dove ha deposto presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro con nastri dai colori di Roma. Prestavano servizio d'onore i combattenti del Governatorato. Durante lo svolgimento di questa cerimonia la campana capitolina suonava a distesa.

Nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti si sono svolte austere cerimonie, nel corso delle quali le Camicie Nere hanno reso omaggio ai monumenti, alle lapidi dei Caduti in guerra, dinanzi alle quali si alternano nella guardia reparti di combattenti, della M.V.S.N., di fascisti e di organizzati della Gil. Analoghi riti patriottici si sono svolti nei centri del suburbio e della provincia.

Nella mattinata i componenti del Direttorio nazionale del P. N. F. si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Diaz nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Alle 12 il Comitato Italo-tedesco per i cimiteri di guerra ha reso omaggio al Pantheon, alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Il Preside della provincia coi vice-Presidi e il Rettorato ed una rappresentanza del personale reduce di guerra si è recato all'Altare della Patria, dove ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Successivamente, nell'atrio del palazzo provinciale, dinanzi alla lapide che ricorda i nomi degl'impiegati e salariati caduti in guerra, alla presenza di tutto il personale sono state deposte, tanto a nome del Rettorato che del personale stesso, due corone d'alloro.

Omaggio al Re Imperatore dei combattenti pisani

Pisa, lunedì sera.

Ieri mattina alla Reggia di San Rossore il Re e Imperatore ha ricevuto il Presidente, il Vicepresidente e il Direttorio della sezione pisana dell'Associazione nazionale dei combattenti che hanno recato al Sovrano l'omaggio devoto e riconoscente dei combattenti della provincia di Pisa.

Una funzione nel carcere di Regina Coeli

La Comunione di 800 detenuti

Roma, lunedì sera.

Nella Solennità dei Morti ha avuto luogo a Regina Coeli un commovente rito di suffragio, svoltosi nell'ampia rotonda dello stabilimento trasformata per l'occasione in cappella. Qui oltre ottocento detenuti si sono raccolti devotamente in attesa di assistere alla Messa Divina. Monsignor Bonaldi, cappellano degli stabilimenti carcerari di Roma, alle ore 8 ha dato inizio alla Messa di *requiem*, cantata a quattro voci. Quindi a tutti gli ottocento detenuti è stata impartita la Comunione.

Canto accademisti della G.I.L. in Romania

Roma, lunedì sera.

Un gruppo di cento accademisti della GIL. stasera alle 23.15 lascierà Roma diretto in Romania.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I Buoni del Tesoro 1941

L'estrazione dei premî minori delle Serie VIII e IX

Roma, lunedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1941. Ecco i numeri estratti:

SERIE VIII

Due premi da L. 100.000
597.871 1.820.603

Quattro premi da L. 50.000
289.434 1.008.824
116.335 119.148

Cinquanta premi da L. 10.000

1.974.467	58.791	620.333
1.691.560	882.534	845.512
423.442	91.520	202.554
1.084.533	201.194	1.597.159
1.337.941	164.687	1.870.298
591.520	54.790	1.520.342
1.535.406	447.416	1.460.176
1.741.377	457.167	1.348.830
433.609	1.369.596	455.536
196.491	5.346	788.482
1.057.072	1.334.001	855.372
1.446.916	690.697	915.301
232.376	1.946.897	1.886.272
1.221.622	37.673	1.753.091
854.210	817.362	1.610.554
983.853	1.214.016	1.956.296
1.102.581	597.576	

SERIE IX

Due premi da L. 100.000
707.800 299.527

Quattro premi da L. 50.000
1.508.582 496.394
1.492.373 1.772.996

Cinquanta premi da L. 10.000

701.048	1.939.131	1.028.269
193.283	1.327.681	1.636.705
638.447	885.513	571.530
240.844	191.812	139.574
1.612.360	1.073.991	977.101
522.613	100.156	545.326
244.185	255.487	902.096
349.756	481.037	1.016.176
576.661	165.019	1.951.347
1.735.246	1.512.286	495.144
182.631	1.972.690	000.762
1.674.425	1.090.869	917.455
255.451	832.630	310.088
1.096.050	311.678	522.846
800.532	751.413	1.276.073
1.537.557	1.196.028	938.256
90.750	216.640	

Vecchio trovato moribondo in un bosco

Brescia, lunedì sera.

Il contadino Geronimo Bernardini, di 71 anni, da Gaino di Toscolano del Garda, recatosi l'altro ieri in un bosco a tagliare della legna, non era più ritornato. La moglie, allarmata, insieme con alcuni compaesani si portava la sera nel bosco; dopo lunghe ricerche al lume delle torce, il Bernardini veniva trovato sanguinante e privo di sensi ai piedi di una alta roccia dalla quale era precipitato per cause sconosciute. Raccolto e trasportato all'ospedale di Salò, vi è deceduto.

O.C.S.A.
VERONA, 35
PELLICCIE
I PIU' BEI MODELLI
ALTA MODA

Vestitevi bene
ed a
BUON MERCATO
acquistando a RATE
presso la
S. A. Domenico SERRA
Piazza Bodoni 3
TELEFONO 46-418

pasta dentifricia Chlorodont
dona alla bocca freschezza e profumo
sviluppando ossigeno durante l'uso

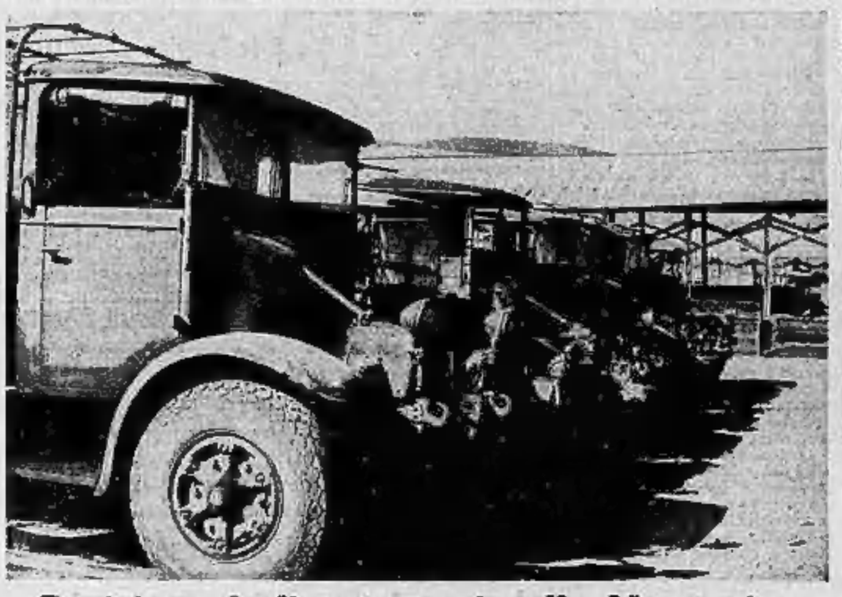
STAMPA SERA

L'affondamento dell'"Empress of Britain„

Colpito e incendiato da un aereo tedesco il grosso transatlantico inglese « Empress of Britain », di 42 mila tonnellate, arde coricato su un fianco. I siluri di un sommergibile germanico completeranno l'opera, affondandone la carcassa.

L'ISOLA GRECA DI SANTORINO

Una visione fotografica dell'abitato dell'isola greca di Santorino, nell'arcipelago delle Cicladi, prossima alle nostre basi del Dodecanneso



Revisione degli automezzi nella Marmarica

Nella Marmarica vengono revisionati gli automezzi impiegati nella avanzata su Sidi el Barrani. Eccone un gruppo rimesso in efficienza.

Artiglieria in marcia

Spostamento di un reparto di artiglierie di medio calibro tedesche lungo le strade francesi che costeggiano il litorale della Manica.

Una "trovata„ per i tappeti

Una piccola invenzione tedesca: una speciale tela molto rada che preserva i tappeti e impedisce loro di scivolare sul pavimento.

Esercitazioni di truppe d'assalto del Reich

Sui terreni belgi e francesi che videro la vittoriosa avanzata germanico le truppe d'assalto tedesche compiono esercitazioni di attacco.

Bombe sulle industrie inglesi

Il disegno dà un'impressionante visione del bombardamento di aerei tedeschi su uno stabilimento industriale inglese. *(Agenzia Atlantic - Berlino)*

Sara Ferrati in "Lulù„

Una bella scena della commedia in tre atti di Bertolazzi: « Lulù », rappresentata dalla Compagnia Besozzi-Ferrati all'Odeon di Milano.

Datteri di California

In una fattoria californiana specializzata nella coltivazione dei datteri: contadini che verificano grossi grappoli del gustoso frutto.